Anno XIII. TORINO, Sabato 5 Luglio 1879 Num. 183.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5.
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 95
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 — 50 — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 16 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalle PROVINCIE con vaglia postale e con biglietti consecutivi in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro locali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono subito.

TORINO, 5 LUGLIO 1879.

ITALIA

Il risultato politico e il risultato reale.

Il risultato politico del voto del 3 luglio è stato una crisi ministeriale.

Il risultato reale si è per intanto la sospensione non solo dell'abolizione dell'intero macinato, ma perfino dell'abolizione limitata al solo secondo palmento.

Il Ministero Depretis ha rassegnato le sue dimissioni, e invero, innanzi alla grande maggioranza che gli si è schierata contro, non poteva fare altrimenti, nè c'è oggi argomento a lagnarsene.

Ma ciò di cui ci dogliamo noi, quello di che ha diritto a lagnarsi tutto il Paese, è il modo repentino, quasi violento con cui il condannato Ministero ha cercato ed ha ottenuto che si sospendesse ogni discussione alla Camera dopo il voto di sfiducia che gli fu inflitto.

Il Depretis addusse a motivo che il Ministero doveva prendere le sue risoluzioni e comunicarle a Sua Maestà.

Invero non crediamo che il Ministero sarebbe stato gravemente impedito a prendere le necessarie deliberazioni e a rassegnarle alla Corona quando anche avesse lasciato votare il semplice primo articolo dal disegno di legge modificato del Senato sull'abolizione del Macinato.

Quell'articolo primo dice:

« *Dal 1° luglio 1879 il granoturco, la segala, l'avena, gli orzi d'ogni specie saranno esenti dalla tassa del macinato.* »

La votazione immediata di esso non avrebbe portato nè un impegno nè un impedimento di più al Ministero anche dimissionario, quasi potremmo assicurare che non avrebbe portato nemmeno un'ora di più di discussione.

E sarebbe stato un grave beneficio immediatamente acquisito pel Paese.

E dicono che il Ministero Depretis è caduto coraggiosamente, gloriosamente!

No, non è vero. Sarebbe caduto assai più gloriosamente se, dopo la prima sconfitta sugli ordini del giorno, avesse semplicemente detto:

— Signori, noi, fedeli alla nostra bandiera, volevamo dare il massimo beneficio possibile al popolo nostro. Non ci riuscimmo, non ce lo lasciaste fare; ebbene, non riusiamo per questo di dargli il beneficio minore. Votate pure l'abolizione del solo secondo palmento.

Così avrebbe mostrato che in cima de' suoi pensieri stava solo e sempre il desiderio di sollevare le classi bisognose.

Invece il Depretis disse:

— Signori, non lasciate fare a noi, ebbene non farete neanche voi nulla a vantaggio del Paese. Lasciate di discutere e il Paese aspetti.

E questo povero Paese dovrà aspettare che le bizze, che le combriccole, che i partiti si siano combinati, abbiano mutuamente pattuito, siano riusciti ad accordarsi sui proprii interessi!

Diciamolo pure, non è generosità codesta.

La decisione presa dal Depretis e la sospensione immediata della discussione ammettono due spiegazioni:

O il Depretis l'ha fatto nella speranza di ottenere dalla Corona lo scioglimento della Camera, oppure l'ha fatto per dispetto, per rappresaglia.

In entrambi i casi la sua condotta accusa a uno spirito altrettanto partigiano quanto poco curante del vero bene della nazione.

Depretis era nel suo diritto: lo disse il Minghetti e non glielo contestiamo.

Ma era pure nel suo diritto il lasciar continuare la seduta e lasciar votare il bene minore, quando anche quello ch'ei credeva maggiore era stato respinto.

Il Depretis sapeva pure che non lasciando continuare la discussione, nemmeno il secondo palmento per parecchio tempo non sarebbe stato abolito.

La caduta del Depretis in queste condizioni non è stata dunque nè gloriosa nè generosa.

E noi non avremmo mai creduto che il risultato reale del voto del 2 luglio non dovesse servire ad altro che a promuovere ancora una crisi ministeriale e a provare che Iddio a Roma... non si pensa al Paese.

CORRIERE DI SICILIA.

Agitazione — Contro Cairoli e Zanardelli — Voto d'un sindaco della Borsa — Gazzetta che muore, gazzetta che nasce — Elezioni amministrative — Esposizione agricola a Caltanissetta — Il caldo.

(Fan...zo) — *Palermo, 2 luglio.* — Continua una certa agitazione negli animi per la votazione del Senato intorno all'abolizione del 2° palmento; anzi si parlava di dimostrazioni popolari da organizzarsi in caso che la Camera non contraddica al voto dell'Assemblea vitaliana; ma è sperabile che i cittadini palermitani abbiano tanto criterio da comprendere che le dimostrazioni di piazza dopo un fatto compiuto, dopo un voto al quale si deve cavar il capo, non riuscirebbero che dannose.

***

Ha fatto qui una penosa impressione la determinazione degli onorevoli Cairoli e Zanardelli di votare in favore dell'emendamento, ed i giornali già la criticano severamente.

Io per me dico che Cairoli e Zanardelli sono superiori a qualunque critica in fatto di coscienza, e che perciò, se hanno creduto di contenersi in tal modo, avranno avuto le loro buone ragioni che credo di alta convenienza politica pel bene generale dell'Italia.

***

Il sindaco della nostra Borsa ha preso il volo con 100,000 lire della Borsa e 400,000 lire del barone Rise, al quale come gerente ricevente lasciò in cassa un effettivo di 45 centesimi.

Pare che il volo sia stato veloce, perchè non se ne ha nuova alcuna. Speriamo che se ne stia all'estero come quelle d'Icaro e che i suoi colori attuali si colleghino a cada nel *mare magno* della Vicaria.

***

La *Nuova Gazzetta* ha cessato la sua pubblicazione col 30 giugno, ma risorgerà poi, col 1° luglio, sotto stessa fisionomia e unita la *Nuova Gazzetta di Palermo*. Si dice che sia una delle tante evoluzioni di quel giornale e che questa sia stata fatta per arrolarsi allo stato maggiore dei regionisti.

Bell'affare davvero!...

***

Il partito democratico progressista ha stretto alleanza coi moderati per la lotta nelle elezioni amministrative che va ad impegnarsi quanto prima contro i clerico-regionisti.

I democratici coi moderati in lega offensiva e difensiva riguardo le elezioni comunali stabiliscono un fatto che, lungi dal meravigliare, è degno d'encomio, trattandosi che la politica deve andar esclusa, e che i principii opposti dei due partiti non si oppongono al concetto comune di aver autorità preterie onesta ed intelligenti.

Combattere i regionisti, sì, sta bene, perchè questi hanno più concetti regionalisti amministrativi che politici, e sarebbe voler il Comune di Palermo al disotto dell'altezza in cui si trova, se non si battessero su tutta la linea i clerico-regionisti.

***

Nel prossimo settembre avremo a Caltanissetta la Esposizione agricola. Se ne dice un gran bene.

Quel Municipio ha fatto chiamare il nostro esimio maestro Knitherland per trattare su gli spettacoli e darci e scritturare una compagnia di artisti per rappresentare l'*Aida*. Ilrava la piccola Caltanissetta!

***

Il caldo in questi giorni ha preso delle serie proporzioni; ieri è una pioggia infocata di sole, che dalle 7 ant. cessa alle 6 pom., ora nella quale si corre alla marina a goder il fresco del mare, ed ecco un po' di musica ed a veder de' bei visini con degli occhioni assassini.

DA BIANZÈ.

28 giugno. — (Ritardata). — Ieri il nostro Comune presentava un aspetto di solenne mestizia, e testimoniava come anche nei piccoli centri si sviluppano delle grandi benevolenze, le quali sono compresse e corrisposte dal più cordiale e intelligente affetto.

Ieri si faceva la sepoltura del compianto sindaco cav. Carlo Terzago.

La funebre cerimonia riuscì proprio imponente. Erano accorsi a rendere l'ultimo omaggio alla memoria di quel benemerito di cittadini colleghi ed amici di Livorno-Piemonte, Saluggia, Crescentino, Verrettl, Cigliano, Trinzano, Santhià, San Germano, Olcenengo ed altri luoghi circonvicini.

I consiglieri del comune di Bianzè e gli amministratori degli Istituti del paese erano in numero plenario; c'erano tutti i maestri con tutta quanta la scolaresca.

Tenendosi per mano si avanzavano a piccoli passi in commoventi file i bambini dell'Asilo infantile, ente cui fondazione l'onor. Terzago aveva preso una parte così precipua.

Si può dire che l'intiera popolazione di Bianzè trasse dietro al feretro lacrimato. Si erano chiuse tutte le botteghe.

Giunto il mesto e lunghissimo corteo al Cimitero, il signor don Rondi, il vecchio parroco amato e venerato da tutto il paese per la felicità della indole buona e per il concorso illuminato ed amoroso che presta a tutte le opere di beneficenza e sopratutto all'incremento dell'istruzione e dell'educazione popolare, la cui aveva a principale cooperatore appunto il cav. Terzago, disse poche, ma toccanti e degnissime parole in commemorazione dell'estinto, mentre gli occhi degli ascoltatori brillavano inumiditi dal pianto.

Questo grande tributo di stima ed affetto veramente dovuto alla memoria del cavaliere Carlo Terzago e delle sue singolari virtù.

Egli mite e gentile con tutti, ma rigoroso in fatto al dovere; egli generoso e largheggiatore di cuore, ma avveduto di mente; egli modesto ed operoso, distinto agricoltore e prudente amministratore, grosso proprietario e fittaiuolo, fu per 14 anni il ben voluto, stimato ed onorato sindaco di Bianzè, — il presidente della Congregazione di carità e dell'amministrazione dell'Asilo infantile, — il deputato junior dell'insigne Associazione vercellese di irrigazione, — il quieto ed utile consigliere in questa importante piaga della provincia e del commercio agricolo.

Egli fu di quegli uomini che, venuti al mondo, non vi consumano la loro parte assegnata o, peggio, a detrimento altrui, ma accrescono per così dire intorno a sè, nella sfera loro assegnata, la vita economica e morale e sociale del prossimo.

AMMINISTRAZIONE DELLE CARCERI.

Riceviamo il seguente articolo da persona competentissima della materia e di buon grado lo pubblichiamo:

Direttori ed impiegati subalterni — Loro condizione — Nuovi e vecchi organici del personale.

I direttori degli stabilimenti penali e quindi quelli delle carceri giudiziarie, parteggiati pel grado ai consiglieri di prefettura e sotto-prefetti con regio decreto del 10 gennaio 1862 e successivo del 10 marzo 1871, sono tuttavia in fatti sempre subordinati a questi funzionari e come tali considerati e trattati non soltanto da questi, ma ben sovente da altri impiegati di grado inferiore della prefettura, da ispettori o delegati di P. S. che, per mandato anche soltanto verbale dei prefetti o sotto-prefetti, sono delegati ad esercitare atti di autorità a procedere ad ispezioni ed inchieste in via amministrativa nelle carceri o case penali dove esiste una Direzione con personale rispettivo.

I direttori delle case penali, prima del novembre 1869, erano posti sotto la dipendenza immediata del Ministero dell'interno e per esso del Direttore generale delle carceri, nel quale direttamente corrispondevano e gli affari erano meglio e più prontamente sbrigati e i direttori erano rispettati.

Sottoposti quindi all'Autorità prefettizia per la trattazione di alcuni affari col R. decreto del 13 novembre 1869, la Direzioni carcerarie furono per essere sottoposte interamente e di diritto, come già lo erano di fatto, alla dipendenza dei prefetti e per loro dei sotto-prefetti, col R. decreto del 4 febbraio 1877, ed ora sono ridotti i direttori alla condizione di umili servi alla dipendenza dell'Autorità politica, giudiziaria e di pubblica sicurezza.

Per conseguenza inevitabile della umiliante condizione a cui furono ridotti, essi hanno perduto ogni prestigio d'autorità di fronte ai loro dipendenti, impiegati, guardie, personale di servizio e reclusi, i quali dell'operato del direttore, dei suoi ordini e delle misure di rigore che deve talvolta adottare anche di loro, sogliono appellarsi e reclamare al prefetto, al sotto-prefetto, alla Procura del Re, al pretore del mandamento e sugeri anche al delegato od applicato di P. S., dove non trovasi altra superiore autorità. Però siccome i semplici reclami e le istanze contro gli esauturati direttori non sempre sono sufficienti, da qualche tempo a questa parte i signori condannati hanno ricorrere a mezzi più energici contro di loro.

Le dimostrazioni in massa, i tumulti, le sedizioni e rivolte coi relativo corredo d'insulti e minacce all'indirizzo della Direzione per parte dei reclusi e condannati sono fatti di tutti i giorni ai quali s'è fatta l'abitudine. Ma non basta; in meno di un anno, dal maggio 1878 al principio di marzo 1879 noi possiamo contare quattro buone aggressioni con minaccie, percosse, violenze gravi e tentati ferimenti per parte di reclusi condannati contro la persona del direttore nel bagno penale di Santo Stefano, nel carcere di Sassari, San Giuliano e nella casa penale di Ispoleto, ed un omicidio consumato nella persona del direttore per mano d'un galeotto nel bagno della Favignana.

Questi fatti che per il passato non succedevano, od erano considerati come avvenimenti straordinari ed inauditi per la loro rarità, sono ora, come si vede, ben frequenti e lo saranno maggiormente in avvenire se non si adotteranno provvedimenti per restituire ai direttori delle carceri quel rispetto e quel prestigio che loro furono tolti e di cui debbono godere almeno di fronte ai condannati loro dipendenti.

A differenza delle altre Amministrazioni dello Stato e dei Corpi dell'esercito nei quali l'umile volontario e l'ultimo gregario, collo studio e coll'intelligenza, possono aspirare e raggiungere i gradi più eminenti ed onorifici della rispettiva carriera, nell'Amministrazione delle carceri la carriera è chiusa inesorabilmente ora quando si perviene al grado di direttore. Ma neppure a questo posto si può giungere facilmente da chi intraprende e percorre la carriera nell'Amministrazione stessa delle carceri, poichè ad ogni avanzamento di grado si trova l'ostacolo di difficili prove, di esami che trattengono negli impieghi subalterni di applicato e contabile una buona parte degli impiegati che vi appartengono.

Se però queste ripetute prove di esami sono di ostacolo, sovente insuperabile, ai poveri impiegati dell'Amministrazione, quantunque dotati delle cognizioni necessarie al loro impiego e di lunga pratica ed esperienza degli affari relativi, queste prove di esami non sono punto prescritte per quelli che vengono fuori di sbalzo nei primi posti di direttore e vice-direttore, purchè abbiano il fortunato requisito di non appartenere all'Amministrazione carceraria e di essere parecchi gradini di qualsiasi pratica cognizione del servizio al quale vengono preposti, ed infatti in questi ultimi anni specialmente il Ministero dell'interno si compiace conferire i primi e migliori posti nell'Amministrazione delle carceri ad impiegati che non vi hanno mai appartenuto, a pretori ed ufficiali dell'esercito e sullo scorcio di questo mese di aprile veniva appunto nominato a direttore di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria un ufficiale addetto al un Tribunale militare, mentre parecchi direttori di 3ª classe che, contano da 25 a 30 anni di servizio nell'Amministrazione, che raggiungono quel posto per merito e passando per la trafila degli esami, aspettano invano di essere promossi alla 2ª classe da sei anni e dovranno probabilmente aspettare altri anni parecchi per ottenere questa avanzamento di classe per mancanza di posti nelle classi superiori, riserbata generalmente agli intrusi od ai pochi eletti che sono promossi fuori turno e contro alle disposizioni di legge che regolano gli avanzamenti di classe pei direttori delle carceri (*).

Del resto è perfettamente logico che in un impiego dove i capi o direttori debbono ricevere ordini, istruzioni e lumi da superiori che non hanno appartenuto mai all'Amministrazione delle carceri e che non hanno forse mai neppure visitato uno stabilimento penale, gl'impiegati subalterni si trovino a loro volta dipendenti e subordinati a direttori e vice-direttori ignari del servizio cui sono preposti, estranei all'Amministrazione e provenienti dalle preture, dagli uffici del Ministero, dall'esercito o d'altra parte nei primi posti dell'Amministrazione carceraria senza avere subito la noiosa scuola degli esami.

Mancomale poi se almeno vi fosse un giusto compenso nell'ammissione dei direttori delle carceri ad altre cariche nell'Amministrazione centrale o provinciale, dalle quali dipendono; ma nossignori, chè ad essi è chiusa la via a qualunque altro impiego e sono condannati a finire la loro tribolata carriera dove l'hanno cominciata, nel carcere o nel bagno penale!

Infatti dal 1870 ad oggi, e così da dieci anni in poi, mentre ad un solo direttore di 5ª classe, non so per qual Santo protettore, venne fatto di far passaggio come segretario presso il Ministero dell'interno, una ventina circa di funzionari ed ufficiali provenienti da altre Amministrazioni o dal servizio militare furono chiamati ad occupare i primi posti di direttore e vice-direttore nell'Amministrazione carceraria.

Quali possono essere gli effetti di questo sistema, che non può dirsi certamente di compensazione, è facile argomentarlo.

Venendo a parlare ora degli organici e degli stipendi assegnati al personale dell'Amministrazione delle carceri, noi vedremo che anche su questo punto i direttori delle carceri furono sempre i peggio trattati. Coll'organico approvato con R. decreto del 19 gennaio 1862 (Ministero Ricasoli), non potendosi allora per la cattive condizioni finanziarie dello Stato fare di meglio, si assegnavano ai direttori delle case penali stipendi che da L. 3000 erano per quelli di 5ª classe, salivano fino a L. 5000 per quelli di 1ª classe. Sono scorsi ora quasi diciotto anni da quell'epoca e mentre agli altri impiegati della stessa Amministrazione con successivi nuovi organici del 10 marzo 1871 e 31 dicembre 1876 si accordarono aumenti di 400 a 500 lire, e di L. 200 anche ai soli direttori dell'ultima classe, mentre agli impiegati di pari grado dell'Amministrazione centrale e della provinciale coll'ultimo organico provvisorio approvato con R. decreto del 26 giugno 1877 si aumentarono gli stipendi rispettivi da lire 500 fino a L. 2000 annue, ai direttori delle carceri (esclusi quelli di 5ª classe) fu conservato lo stipendio loro assegnato diciotto anni or sono, ed anzi questo stipendio, per la successiva legge sulla tassa di ricchezza mobile e pelle straordinario aumento verificatosi da allora ad oggi nei prezzi dei generi vittuari e di prima necessità, trovasi ridotto in realtà almeno del 20 per 0/0.

Altro grave pregiudizio pel ritardo portato nelle promozioni di classe ebbero recentemente a subire i direttori delle carceri per la soppressione effettuata coll'organico del 19 novembre 1876 di sei posti di direttore delle prime classi per far fronte alla maggiore spesa occasionata dalla creazione del nuovo impiego degli istitutori delle Case di custodia, onde per questa riduzione e per la deplorata frequente intrusione di funzionari ed ufficiali nei primi impieghi dell'Amministrazione carceraria, non pochi direttori, quantunque iscritti nel ruolo di merito, debbono rimanere per sei o sette anni nella stessa classe, non essendovi posti nelle classi superiori, ed ora se coll'organico definitivo delle carceri si vuole diminuire ancora il numero già decimato a (**) limitatissimo delle prime due classi di direttori, ben pochi di quelli che appartengono alle ultime potranno sperare di raggiungere la prima od almeno la seconda classe, ed allora, malgrado il tardo aumento di fatto che viene accordato nel nuovo organico, la condizione di questi disgraziati funzionari sarà peggiorata anzi che migliorata, e l'apparente beneficio si risolverà per essi in una vera derisione.

Se però col nuovo organico si intenda veramente di recare qualche miglioramento nella condizione di questi impiegati, come già venne fatto per tutti gli altri dipendenti dallo stesso Ministero, non si deve menomamente ridurre ancora il numero dei posti delle prime due classi di direttori, e deve il Governo disporre che a questi classi siano promossi esclusivamente i direttori di carriera che solo vi hanno diritto pel lungo e buon servizio prestato nell'Amministrazione nei gradi inferiori, e non siano invece riservate a pochi privilegiati e regalate ad ufficiali estranei all'Amministrazione, con grave pregiudizio ed offesa anzi proprio dei funzionari che vi appartengono e che non hanno in compenso alcuna probabilità di essere chiamati alla loro volta ad occupare le cariche di capi-divisione, o consiglieri delegati, o prefetti, o tanto meno di ottenere un brevetto di colonnello o generale nell'esercito.

(*) Art. 10 del R. Decreto 10 marzo 1871... Le promozioni di classe sono fatte esclusivamente per merito nel grado di direttore.
Art. 12 dello stesso R. Decreto... Le promozioni fra gli impiegati che saranno iscritti nel ruolo di merito avranno luogo in ragione di *anzianità*.
Di fronte a queste formali disposizioni, come si può giustificare la recente promozione alla 2ª classe di un direttore che *in ragione di anzianità* si trovava ad essere l'ottavo iscritto nell'elenco dei colleghi di 3ª classe?
Forse che i sette direttori più anziani, e che pure dovevano essere iscritti nel ruolo di merito, hanno perduto tutti questo benedetto merito dopo l'ultima promozione di classe, per dare la precedenza all'ottavo collega? Mah!...

(**) Il numero dei direttori è fissato attualmente a 97 e divisi in cinque classi, cioè: 10 di 1ª classe, 12 di 2ª, 18 di 3ª, 25 di 4ª e 31 di 5ª classe.

ESTERO

CHIACCHIERE DI LONDRA.

Cose letterarie — La vera dove si è suicidato Chatterton — Scoperta di un poema — Cose artistiche — Due dive — Le fate sfatate.

(R. M. S.) — 1° luglio. — Sì, proprio chiacchere e nient'altro. In quest'immensa e vertiginosa metropoli, emporio di tutto che esiste di più bello e di più brutto negli altri paesi, non può mancare mai l'occasione di divertirsi, nè materia da chiacchierare. Ve ne ha per tutti i gusti. Prendiamone prima per quelli che si dilettano di cose letterarie.

***

Una casa in Brook Street che minacciava di cadere, è stata demolita. Più di un secolo fa, in quella casa si è suicidato a 19 anni il poeta Chatterton — povero e disperato. Aveva scritto delle poesie imitando lo stile antichissimo dei poemetti detti *Ballads*, dicendo di averle trovate in un cassettone della chiesa di Santa Maria Radcliffe, a Bristol; ma, quando la frode fu scoperta, i critici facevano più caso della medesima che dell'ingegno dello sfortunato autore.

In un armadio della casa rovinata si è trovato un pacco di giornali dell'ultimo secolo, che un rigattiere ha venduto per carta pesta. L'ebreo che li ha comprati, esaminandoli, forse un po' per curiosità vedendo una data assai remota, vi ha trovato un poema manoscritto ed è andato subito al Museo Britannico per farlo vedere. Ma le autorità non hanno voluto neppure guardarlo; può darsi che a loro paresse una ripetizione della frode di Chatterton. Dean Stanley, al quale si è poi rivolto il figlio di Abramo, ha pensato che valeva almeno la pena di esaminarlo ed ora sta studiandolo con altri dotti, pratici di siffatte questioni. Il soggetto del poema è l'amore e la vendetta; soggetto vecchio, se vuolsi, ma pur sempre nuovo e che desterà interesse finchè dura il mondo.

***

Adesso vediamo un po' se non si può spigolare qualcosa per quelli a cui piacciono le chiacchere artistiche. *Place aux dames!* E prima tra queste sia posta la diva Adelina Patti, che ha raccolto nuovi lauri nell'*Aida* e nell'*Africana* non solo come cantante, ma anche come attrice. La diva ha una rivale, non nell'opera però, la famosa attrice, pittrice, scultrice, attrice madamigella Sara Bernhardt. Costei ha saputo affascinare tutta Londra, e se ne sono di quelli che nella *Fedra* la preferiscono alla sublime Rachel. Si dice che la forma più sincera del sublime sia l'imitazione; così madamigella Bernhardt deve andare bene attenta di sapere che tanto signore inglesi hanno già convertite le loro serre in tanti studii, e là, in mezzo alle povere belle piante di col prima inaspettavano, si compiano, avendo i loro vestiti protetti da grembiuloni e maniche di tela d'Olanda, a modellare busti, se non del marito o dei figli, di putti, amoretti, ecc.; o, mancando questi, vasi pseudo-classici. Speriamo che, mentre manipolano la terra argilla, imparino anche la verità che insegna Longfellow nel suo piccolo poema *Keramos*: « Gira, gira, ruota mia la razza umana, d'ogni lingua, d'ogni luogo, cantasica, coptica o malese, tutti che abitano questa gran terra, checchessia il loro credimo o valore, sono parenti ed allessi fin dalla nascita e fatti della stessa argilla. » Mi rincresce che, tradiscendo questi versi, si perda la musica armoniosa del ritmo, uno dei gran pregi del poeta americano.

Madamigella Bernhardt accetta inviti in case particolari, e intanto reciterà uno o due brani del suo repertorio, accetta anche una gratificazione il non meno che L. 100 sterline.

La prima casa dove avrebbe dovuto andare era quella di lord Dudley (lo stesso signore che, prima di avere il presente titolo, fece tanto parlare di sè, anni fa, sotto il nome di lord Ward); ma il nobile lord fu colto da improvviso malore e così la serata non ebbe luogo. Era combinato che madamigella Bernhardt avrebbe recitato anche in casa del principe di Galles, ma non si sa se questo onore le sarà fatto.

***

Ed ora veniamo alle dive. Adelina Patti, che ha raccolto nuovi lauri nell'*Aida* e nell'*Africana* non solo come cantante, ma anche come attrice. La diva ha una rivale, non nell'opera però, la famosa attrice, pittrice, scultrice, attrice madamigella Sara Bernhardt. Costei ha saputo affascinare tutta Londra, e se ne sono di quelli che nella *Fedra* la preferiscono alla sublime Rachel. Si dice che la forma più sincera del sublime sia l'imitazione; così madamigella Bernhardt deve andare bene attenta di sapere che tanto signore inglesi hanno già convertite le loro serre in tanti studii, e là, in mezzo alle povere belle piante di col prima inaspettavano, si compiano, avendo i loro vestiti protetti da grembiuloni e maniche di tela d'Olanda, a modellare busti, se non del marito o dei figli, di putti, amoretti, ecc.; o, mancando questi, vasi pseudo-classici. Speriamo che, mentre manipolano la terra argilla, imparino anche la verità che insegna Longfellow nel suo piccolo poema *Keramos*: « Gira, gira, ruota mia la razza umana, d'ogni lingua, d'ogni luogo, cantasica, coptica o malese, tutti che abitano questa gran terra, checchessia il loro credimo o valore, sono parenti ed allessi fin dalla nascita e fatti della stessa argilla. » Mi rincresce che, tradiscendo questi versi, si perda la musica armoniosa del ritmo, uno dei gran pregi del poeta americano.

Madamigella Bernhardt accetta inviti in case particolari, e intanto reciterà uno o due brani del suo repertorio, accetta anche una gratificazione il non meno che L. 100 sterline.

La prima casa dove avrebbe dovuto andare era quella di lord Dudley (lo stesso signore che, prima di avere il presente titolo, fece tanto parlare di sè, anni fa, sotto il nome di lord Ward); ma il nobile lord fu colto da improvviso malore e così la serata non ebbe luogo. Era combinato che madamigella Bernhardt avrebbe recitato anche in casa del principe di Galles, ma non si sa se questo onore le sarà fatto.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Protagora.*

Num. 5.

QUOD SUPEREST.....

NOVELLA
DI
STANISLAO LANLEVARIS

III.
(Seguito).

***

Per compensare il ritardo, compare Matteo ha preso una scorciatoia che attraversa una boscaglia di castagni. I suoi campi — quelli ove oggi si è mietuto, perchè egli ne ha sparpagliati un po' dappertutto nei dintorni — non sono a dieci minuti di cammino.

Il vecchio affretta il passo, va quasi di corsa. Le sue gambe agili e robuste come a vent'anni gli permettono codesto lusso di locomozione. Il bastone non gli serve di sostegno, ma di trastullo, tanto per allontanare qualche fronda importuna od abbattere d'un colpo sicuro la cima di qualche cardo selvatico. Un'occasione di dar prova della sua agilità gliela fornisce un fossato che agli altri sarebbe come lo salterebbe un giovinetto. Quand'è dall'altra parte sta per ripigliare colla stessa fretta il cammino, ma si arresta a un tratto con una esclamazione di piacere, dirò quasi di gioia.

A venti passi, coricato lungo la riva, addormentato col suo fardelletto sotto il capo, e col volpino accanto — rivede il fanciullo della giornata!

Egli si avvicina pian piano cercando di far il meno rumore che gli è possibile calpestando l'erba.

Il cane n'è alzato e gli è andato incontro. Non dimostra nessuna intenzione ostile, aggressiva, ma si vede che da volpino prudente è sulle sue guardie. Per la prima volta compare Matteo accarezza un cane — altrimenti che col bastone. Dopo quel certo segno — non fa che un segno, è vero — ma il vecchio prova per il quadrupede dal pelo rabbuffato e inzaccherato una certa simpatia, quasi un certo rispetto.

Come dorme di gusto il fanciullo! Compare Matteo lo contempla chinandosi e appoggiandosi al bastone. E così che egli dormiva a quell'età, dopo una giornata di fatiche da stancar un uomo...

Il fanciullo sorride dormendo — anch'egli sogna. E mormora una parola: *Mamma!*

Il vecchio trasalisce — pensa al dolore del poveretto quando il suo sogno sarà finito e non troverà più quella che il sogno gli ha resuscitata, ricorderà di averla perduta per sempre...

Il temporale, il raccolto, lo scopo della sua gita frettolosa — compare Matteo ha dimenticato tutto. Ma se egli si è fermato, il temporale ha continuato invece la sua strada lassù. Il rimbombo del tuono si è fatto più forte; più spessi, più vivaci i lampi.

Compare Matteo si scuote; non c'è tempo da perdere, e con un *ehi! ehi!* replicato, scuote a sua volta, risveglia il fanciullo che si frega gli occhi, si mette a sedere, poi, vedendo chi lo ha svegliato, fa per alzarsi rapidamente. Ma le forze lo tradiscono, gli è a stento che si rimette in piedi.

— Chi ti ha insegnato a dormire vicino all'acqua? Non sai che potevi beccarti un malanno? Perchè non sei rimasto alla capanna? Se avevi sonno potevi andarti a buttar sul fieno!

— Voi dormivate e non potevo chiudervene il permesso — rispose il fanciullo timidamente. — Poi credevo di poter andare fino ad M... senza fermarmi. Ma qui mi son riposato un istante e il sonno mi ha sorpreso. — Grazie di avermi svegliato. — Grazie di tutto. — Animo, Moro, andiamo che si fa notte!

— E dove vorresti andare? a M. per caso? — riprese compare Matteo. — Sei pazzo, ragazzo mio. Non lo sai che ci sono ancora tre miglia buone?

— Tre miglia! — esclamò il fanciullo scoraggiato.

— E tu non faresti mille passi senza cascare di nuovo dal sonno. Torna indietro. Dormirai alla capanna e domani mattina ti condurrò io a M. in calesse. Su, lesto, piglia il tuo fagotto e cammina più svelto che puoi. Se s'arriva a casa senz'acqua è un vero caso!

Questo invito non stava fatto con un piglio così benevolo che il fanciullo non se lo fece ripetere. Infilò di nuovo il bastone nel fardelletto e se lo rimise in spalla.

Quanto al Moro, come se avesse capito quella conversazione, non oppose un invito personale e aprì la marcia in ritirata.

— Puoi salire? — domandò compare Matteo al fanciullo. Egli aveva avuta la precauzione, non presa dianzi per suo conto di scegliere un luogo ove il terrenello era più stretto. — Dammi il tuo fagotto.

E glie lo tolse di spalla. Il salto fu eseguito, ma ci volle proprio tutta. Il fanciullo era veramente allo stremo, sì che Matteo, accorgendosene, moderò il passo per fargli coraggio e dicendogli ogni momento:

— Or ora ci siamo!

Finalmente ci furono davvero. Era tempo. I goccioloni di pioggia venivano già spessi e, cadendovi con uno scoppiettio, facevano sulla terra larghe chiazze che andavano già mescendosi le une alle altre.

Compare Matteo trasse un doppio, un triplice sospiro di soddisfazione quando fu sull'aia. Il primo mettiamo fosse per esser giunto in porto coll'ospite prima della burrasca, ma il secondo era certo emesso al sentire il rumore delle voci dei contadini, dei mandriani che partivano dall'altra parte della casa dov'erano stalle e granai. Anche la messe era dunque giunta sana e salva. Quanto al terzo sospiro è probabile fosse provocato dai bagliori rossastri che si vedevano nella cucina, dove Maddalena, infaticabile, aveva già acceso il fuoco nell'ampio camino, e stava preparando la cena. In quel punto si sentì precisamente la voce stridula della vecchia in collera che gridava:

— Via di qui, bestiaccia! Se ti vede il padrone!...

E si vide il povero Moro che era già entrato in casa, uscirne di corsa mortificato, colla coda fra le gambe e venire a metter dietro al fanciullo.

— Avanti, avanti! — disse compare Matteo rivolgendosi al fanciullo, e contemporaneamente al quadrupede. — Non abbiate paura! E voi, Maddalena, lasciate stare il cane e badate al fuoco.

Pareva che Maddalena volesse fare una concorrenza moderna alla moglie del patriarca di Gomorra, al vederla caduta in un'immobilità completa col mestolo in mano e il braccio per aria.

Il padrone che lasciava entrare un cagnaccio in casa, e peggio entrava egli stesso accompagnato da un ragazzo! Veramente per lei c'era materia, e d'avanzo, per essere sbalordita, per lei che conosceva da tanti anni compare Matteo.

— Su! su! — fece questi con un misto di impazienza e di buon umore, — sbrigatevi Maddalena. Io ho un appetito diabolico, e quegli altri di là credo che non vedranno con dispiacere arrivare la polenta!

Maddalena tornò al camino dando una sbirciata al fanciullo; questi era sempre in piedi.

— Ma siedili dunque, e posa questo benedetto fagotto! — gli disse il vecchio spingendolo con lieve violenza verso una sedia. — Siedili e riposa. Ora torno subito.

Un corridoio da quell'ampia sala terrena che serviva di cucina e di tinello ad un tempo, conduceva all'uscio che dava, nell'altra parte della casa, sotto la vasta tettoia. Le cose erano state fatte alla svelta. I covoni erano tutti al riparo; le bestie nelle stalle; gli otto o dieci mandovali si riposavano sdraiati sulle panche di legno o seduti sull'orlo dei carri guardando la pioggia che veniva già a diluvio.

— Bravi ragazzi! — disse compare Matteo. — La è andata bene e vi siete guadagnato un bicchiere di vino di più quest'oggi!

— Quanto all'avello guadagnato, padrone, non dico di no! — fece uno dei contadini che si asciugava ancora il sudore.

— Sicuro! sicuro! — esclamò il vecchio fregandosi le mani. — Buona sera a tutti!

E dopo aver dato una rapida occhiata ai mucchi di covoni se ne andò nella stalla. Anche lì tutto andava bene. Fu dunque fregandosi sempre le mani e con aria contenta che se ne ritornò in cucina.

— Vuol morire questa volta il padrone! — borbottava intanto un contadino sorpreso da quella insolita liberalità, impiegando l'espressione popolare con cui si nota il cambiamento repentino di abitudini in qualcuno.

Chi sa? L'espressione non era forse tanto fuori di luogo... L'antico compare Matteo accennava veramente a voler scomparire, e il contadino avrebbe potuto anche meglio convincersene se l'avesse seguito.

(*Continua*).

Proprietà letteraria.

bhardt doveva modellare i ritratti del conte e della contessa, e crediamo sarebbe stata un piacere pella scultrice di modellare la coppia, se ritiene esattamente un po' della bellezza che ebbe quando diventò sposa.

Per due anni a Londra c'è stata una mania per le cose drammatiche, e gran numero delle commedie più popolari sono state riprodotte da dilettanti in salotti privati addobbati espressamente.

C'è da sperare che non verrà ilticchio di imitare madamigella Bernhardt anche in questo, e saremo condannati l'inverno prossimo ad altre recitate *Fédora* ed altre tragedie e commedie dalle nostre care ragazze in modo da farci desiderare la bacchetta della Fata per addormentarle per cento anni, come la *Bella non bois dormant*. Ma che mai andiamo a cercare? Non ha trovato la spiegazione di quella graziosa storia, che ci ha incantati da piccini, il sig. Rotura? Non abbiamo più bisogno di quelle care creature perchè siamo nel secolo della scienza positiva. La scienza è la gran Fata d'oggidì — spiega tutto, fa la Fata.

Speriamo solo che essa non sia per molti una Fata Morgana!

DALLA FRANCIA.

Un *fatto che prova come la Camera dei deputati sia perfettamente ministeriale — Lo scompiglio bonapartista — Che cosa farà il principe Napoleone? — L'esercito che giurò fedeltà alla Repubblica e gli Orleans — Cacciata dei Gesuiti — Un'elezione in Corsica.*

(G. d. G.) — Parigi, 2 luglio. — Prima della seduta di ieri, i deputati più moderati della Sinistra mostravansi irritatissimi contro il prefetto di polizia Andrieux, e manifestavano l'intenzione di rovesciarlo con un ordine del giorno motivato per aver fatto sequestrare il giornale *La Lanterne*. Ma essi non avevano tenuto conto dell'abilità oratoria di questo funzionario, che deve la sua posizione attuale ai signori Le Royer e Gambetta.

Appena disceso dalla tribuna, e malgrado la povertà della sua argomentazione, uno straordinario movimento erasi prodotto sui banchi della Camera, e coi più visibili segni d'impazienza fu accolto il discorso del deputato Lalmant, che pur cercava tuttavia di rimettere la questione nel suo vero terreno.

Il prefetto di polizia ha dunque riportato vittoria. Ma bisogna pur dire che non tanto la considerazione di lui, quanto per riguardo al Gabinetto, la Camera s'è lasciata indurre a votare l'ordine del giorno puro e semplice. Si temeva che, toccando il signor Andrieux, non ne fosse pure scosso il Ministero; e parve a tutti pericolo, nella imminenza delle nomine, il provocare una crisi ministeriale. La seduta di ieri prova, una volta di più, che la Camera dei deputati si è fatta ormai ministeriale tanto e quanto la maggioranza attuale del Senato.

***

In seguito alla pubblicazione del testamento dell'ex-Principe imperiale, la demoralizzazione e la costernazione entrarono nelle file dei bonapartisti. Giammai si ebbe lo spettacolo d'una confusione così completa in quel partito.

Rouher, che pareva disposto ad accomodarsi col principe Girolamo, avrebbe mutato parere di fronte alle ultime volontà del figlio di Napoleone III, colle quali si manifesta il desiderio di avere per successore il principe Vittorio. Egli riportì precipitosamente per Londra, senz'aver alcun convegno col principe Girolamo, il che fu molto notato.

Mi fu riferito, — ed il fatto è confermato, — che prima di partire, e dopo una violenta discussione con Paolo di Cassagnac, l'ex-vice-imperatore aveva dato le sue dimissioni da capo del partito. « Conserverò il mio mandato di deputato, avrebbe soggiunto, unicamente per difendere alla Camera i trattati di commercio ed il libero scambio. »

I bonapartisti vanno dicendo che Rouher fu supplicato da' suoi amici di ritirare le dimissioni, ma non sanno dire se Rouher abbia ceduto a queste istanze.

Malgrado le ultime disposizioni del pretendente defunto, il principe Napoleone è più che mai fermo a non rinunziare a quei diritti che gli furono conferiti dal *Senatus Consulte* dell'antico regime. Assicurasi che, interrogato da alcuni deputati bonapartisti circa le sue opinioni antiorleaniste, il Principe abbia così risposto: « Ho coscienza dei doveri che m'impone la mia nuova posizione, e comprendo che il mio titolo mi obbliga a rispettare la religione della maggioranza della Francia..... »

Ecco dunque il nuovo capo della fazione bonapartista messo in questa alternativa: o rinnegare il suo passato, o lasciare che i gregari del suo partito disertino la sua bandiera per passare chi dalla parte della Repubblica, chi dalla parte del clericalismo.

S'è mai data una posizione più critica per un pretendente?

***

A titolo di semplice informazione, lasciate ancora ch'io vi riferisca una ciarla in corso secondo la quale il principe Napoleone pubblicherebbe un manifesto, e questo dovrebbe necessariamente provocare contro di lui il decreto d'espulsione, lasciandogli in seguito la Francia.

Aggiungesi ch'egli avrebbe già manifestato il desiderio di ritirarsi a Roma presso re Umberto, suo cognato. Ma la principessa Clotilde avendo fatto una viva opposizione a questo progetto, il nuovo pretendente avrebbe scelto definitivamente la Svizzera per suo rifugio.

Molti uomini politici non prestano fede alcuna nè a quest'idea di un manifesto, nè a quella d'un esilio volontario. Questa mattina, nuovamente che il principe Napoleone, per poter restare in Francia senz'essere molestato, non avrebbe fatto alcun atto pubblico di pretendente.

***

Poichè siamo sull'argomento dei pretendenti, debbo dirvi altresì che gli Orleans fanno molto parlar di sè. Or si va studiando il mezzo di togliere al duca d'Aumale il suo grado di ispettore generale militare, ed al duca di Chartres quello di colonnello di cavalleria. E l'espediente sarebbe già bell'e trovato.

Non trotterebbesi che di obbligare tutti gli ufficiali dell'esercito francese a prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica. Quest'formalità si compirebbe contemporaneamente alla solenne distribuzione delle bandiere, che deve aver luogo in settembre.

E così, i signori duchi d'Aumale e di Chartres, per la loro posizione eccezionale, non potendo prestar giuramento alla Repubblica, sarebbero costretti a rientrare nella vita privata.

Il senatore di Sinistra, Lutelin, ha testè deposto sul banco della presidenza del Senato un progetto di legge in questo senso.

***

A proposito delle leggi Ferry, mi fu comunicata da un personaggio ufficiale un'importante notizia.

Egli mi assicura che, qualora la maggioranza del Senato si opponesse alle riforme proposte dal Governo, — caso non probabile però. — il Governo avrebbe intenzione di cacciare immediatamente i Gesuiti fuori del territorio francese, in virtù della legge che non fu abrogata.

Epperò gli è facile persuadersi che, per evitare questa misura estrema, il Senato si lascierà a ritirare soltanto il diritto d'insegnare alle Congregazioni non autorizzate. Per tal guisa, queste potranno ancora restare nel nostro paese.

***

Molte proteste sono giunte dalla Corsica contro la recente elezione del senatore bonapartista Pietri, per gli atti d'intimidazione, di pressione e di corruzione che furono per ogni dove segnalati.

Il processo di Cassagnac.

Paolo di Cassagnac, direttore del *Pays*, e Contris, gerente, sono comparsi alla Corte d'Assisa per rispondere di reati di stampa.

Il giurì era composto d'un benestante, un costruttore di macchine, un mercante in ferro, fabbricanti in mercerchie, due proprietari, un architetto, un distillatore, un droghiere ed un pubblicista (Leroy-Beaulieu).

I passi del *Pays* incriminati erano i seguenti:

Nel numero del 10 maggio 1879:

« La Francia ha avuto tre volte la disgrazia e l'umiliazione di vedere la Repubblica scatenarsi su di essa come un flagello. La libertà, è quella che voi avete promessa negli anni; ed è quello che non date. La libertà, è il vostro vituperio. La libertà, finalmente, sarà la vostra condanna prossima, castigo meritato, risarcirà di questa libertà...

« Quando si vedrà che tutti i vostri uomini politici non sono che saltimbanchi odiosi e famelici, i quali fanno mostra di sè davanti all'opinione e battono la gran cassa sul ventre della Francia, mentre la bancca è vuota e vi si è derubati del danaro; quando tutto ciò avrà luogo, il che è meno lontano che non si pensi, allora accadrà per la vostra terza Repubblica quello che è accaduto per le altre due: un colpo di mano o l'esercito o quattro angoli del nostro paese e la spazzerà via. »

11 maggio 1879:

« I repubblicani trovano il mezzo di abbassare, di sporcare tutto ciò che la Francia questa ha la tradizione di amare e rispettare. Della magistratura, possono e tentano di farne un servidorame, devoto ai loro odii ed ai loro furori; dell'esercito, forebbero volentieri le guardie del corpo dell'ignobile Rivoluzione, obbligandolo a suonar la *Marsigliese* e glorificando gli ufficiali ribelli alla disciplina. Della religione dei nostri padri, ne fanno una derisione pubblica: « È logico, » Quando Roberto Macaire governa, sperta si gendarmi obbedire... Similitudine deplorevole fra il deserto e la Repubblica. Si muor di fame fra i due... E il Panteon surrogato dalla cloaca massima... Fu restituito a Brisy il suo grado militare, è una prima vittà. »

14 maggio 1879:

« La Repubblica, come il suolo del vicolo Scurdon, s'abbassa... Ed ecco perchè il Gabinetto attuale, Gabinetto ridicolo, grottesco, Gabinetto riuscito, rappezzato, Gabinetto di cenci, può ancora durare qualche tempo.

« Gambetta solo può e deve sostituirlo.

« E Gambetta vi si rifiuterebbe: bisogna andar come si può con quei vieux rossignol (usurce fouri moda) di Gabinetto. »

Era procuratore generale il senatore Dauphin.

Quando questi ebbe fatta la sua requisitoria, Cassagnac ebbe la parola, e così parlò:

« Signori, ero deciso a non difendermi a motivo del fatto e del luogo più che politici che m'opprimono, giacchè ho da alcuni giorni perduto non soltanto un nervo, ma un amico. Quindi la mia forza è annientata, ma non i miei diritti davanti ai Giurì: ciò basterà.

« Mi meraviglierò, in primo luogo, di vedere in faccia a me un uomo che ha una doppia qualità, un senatore ed un procuratore generale. Mi rincresce che un senatore della Sinistra abbia creduto dover trattare così severamente un deputato della Destra. »

Ammonito dal Presidente, Cassagnac così continuò:

« Il procuratore generale mi accusa di maneggi nei miei articoli, con un po' di cattivo umore del Governo. Io ora quello che meno dare mano insieme; i suoi peggiori amici sono i suoi nemici, e sono stesso. »

Fece quindi un paragone fra il processo a lui e la libertà di stampa, citò articoli di altri giornali non sequestrati, e concluse così:

« Dopo la relazione inserta nell'*Officiel* sulla libertà della stampa, faccio assegno sull'assoluzione. »

E i giurati, con verdetto negativo su tutte le questioni, gli diedero l'assoluzione!

A che valgono dunque i processi?

I Parigini vogliono che Cassagnac abbia la libertà dell'insulto: ciò li diverte!

Minaccie al Re del Belgio.

L'*Etoile Belge* afferma che la Polizia ha colto domenica un avviso scritto a mano ed affisso alla porta della chiesa di Laeken, in cui si previene il Re che i suoi giorni sono in pericolo se appose la sua firma alla nuova legge sull'insegnamento primario recentemente adottata dal Senato.

L'affisso fu scritto da qualche ultramontano fanatico.

Il conte Andrassy e le elezioni.

Il *Globe* ha da Vienna, 2:

« Cominciasi a parlare di nuovo della possibilità del ritiro del conte Andrassy. Egli ha potuto resistere alla mia-compagnone di Novi-Bazar, ma, dopo le elezioni che hanno avuto luogo, la sua permanenza al potere pare difficilissima.

« Parlasi di Clam-Martinitz come possibile primo ministro; ma non è probabile che si lui che raccolga la successione del conte Andrassy. Si crede piuttosto che il conte Taaffe ambisca il posto e che s'inscrisca lui di continuare il nuovo Gabinetto in armonia colla maggioranza del Reichsrath. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 2 luglio reca:

1. **Legge** (n. 4945), del 12 giugno, con la quale il contingente di prima categoria che dovrà somministrare la leva militare da eseguirsi sui giovani nati nell'anno 1859 è fissato a 85,000 uomini.

2. **R. Decreto** (n. MMCCXXIII, parte suppl.), del 25 maggio, con cui l'Asilo infantile di Orta Novarese è costituito in Ente morale.

3. **R. Decreto** (n. MMCCXXIV, parte suppl.), del 25 maggio, con cui si approva lo statuto della Società per le operazioni di credito cooperativo, di risparmio ed altre, esistente in Nereto (provincia di Teramo), col nome di *Banca popolare di Nereto*.

4. **R. Decreto** (n. MMCCXXV, parte suppl.), del 29 maggio, con cui si approva lo statuto della Società per le operazioni di credito cooperativo, di risparmio ed altre, esistente in Corato (provincia di Bari), col nome di *Banca di Corato*.

5. **Disposizioni** fatte nel personale della Giunta del censimento e nell'Amministrazione dei telegrafi.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica i seguenti avvisi:

Il giorno 30 giugno scorso in Ortanopoli, provincia di Catanzaro, ed il 1° corrente in Porti I, provincia di Napoli, ed in Carbonara di Bari, provincia di Bari, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Lettere, Arti e Teatri

× ***Trent'anni di vita italiana.*** — N. L'entrante settimana sarà pubblicato il 2° volume della storia del *Regno di Vittorio Emanuele II — Trent'anni di vita italiana.*

Ne daremo il sommario in un prossimo numero.

« **Ricchezza mobile.** — La casa editrice Roux e Favale ha pubblicato un'importante opera: *La Giurisprudenza della Commissione centrale in materia d'imposta sui redditi di ricchezza mobile e sui fabbricati*, raccolta ed ordinata per cura dell'avvocato GIULIO GIORDANI, *segretario della Commissione stessa*. Vol. 1°, Ricchezza Mobile.

È un grosso volume in-8° di 890 pagine, e costa appena L. 3 50.

Si trova alle librerie Roux e Favale, piazza Solferino e Galleria Subalpina.

Il 2° volume uscirà nel corrente mese. È opera utile a molti, indispensabile agli agenti d'imposte.

[illegible]

Gran Stadium Club di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Questa sera: dalle 7 alle 10 suona... dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Trocadero della Varietà (presso lo Stadium Club del Valentino). — Rappresentazione di prima e quinta ogni giorno alle ore 8 pom. Entrata libera.

Palazzo delle esposizioni ore 8 1/2 — Grandi e sorprendenti esercizi eseguiti da cani e animali.

CRONACA

5 luglio.

« **Effemeridi piemontesi.**

1633. — Perdita di Vercelli.

Difficile assai fu, dopo la morte di Francesco Giacinto, la reggenza di Cristina di Francia. Vera guerra tra Francia e Spagna, ed alla vedova ricusato volentieri di prendervi parte. Aderiva in ciò ai pensamenti dei principi suoi cognati e segnatamente di Tommaso di Carignano, il quale voleva tutti gli Stati d'Italia congiunti in una « Lega di neutralità » amandoli di buon accordo contro quella due potenze che ripromettevasi di riconoscerlo; ma instavano gli eserciti francesi che s'ingrossavano sul Piemonte, e l'audacia fu costretta a firmare un trattato di Torino, che l'obbligava a condurre oltre la guerra contro la Spagna.

Non ebbe quella guerra colto alcuno di gran rilievo, ora non sia la morte di Créqui a Brema, la Lomellina, — e la perdita di Vercelli, il 5 luglio dell'anno stesso, 1638, che pose quella piazza per ventidue anni in mano agli Spagnuoli.

« **Vogliono che se ne parli?** — Ma non siamo certo noi che ci facciamo la tristissima figura!

Chi è addirittura venuto a squalificare nel sistema di civile amministrazione nell'Ufficio di polizia comunale? Sono le stesse Autorità municipali: il sindaco, l'assessore e gl'impiegati d'allora. L'Amministrazione era cattiva, era pessima, disordinata, senza controllo, senza regola, potevo dar luogo ad abusi gravissimi, e ci furono. Almeno quelli addossati al suicida non li negheranno! Lo hanno confessato essi stessi, e non hanno trovato altra scusa se non che dire che così si *faceva anche prima*.

Or che cosa abbiamo sempre domandato noi? Che a quel sistema, che subbene *vigesse prima*, continuava sotto il Noli, si ponesse fine una buona volta. Cerchino in tutti i nostri numeri di tutti gli anni passati, non troveranno altra domanda.

Quand'è che noi abbiamo consegnato al potere giudiziario di quelli giudicati oggi innocenti?

Ma noi non abbiamo mai fatto nè il pubblico ministero nè il querelante. Noi dicevamo: all'Ufficio di polizia c'è del guasto: si amministra male. Si rimedi, si scopra e si riformi.

I nostri avversari nè cercarono, nè riferirono; consegnarono i subalterni all'autorità giudiziaria. Chi cercò di far pagare a *colonni di latte* il fio degli amministratori superiori? Chi, invece di far prima un'inchiesta, come già e meglio in carcere del presunti colpevoli? Chi lasciò inoperosa una Commissione di polizia e ne ritirò il controllo? Chi lasciò incancrenire il male? Chi permise i soprusi, e permettendoli trascinò il cav. Prato al suicidio?

Non noi certamente.

E veniamo al processo.

Istrutto malamente, pessimamente condotto e difeso, è una pagina ahimè non troppo bella della magistratura e del Foro piemontese.

La udienze furono una commedia delle meno edificanti; nessuna autorità, nessun prestigio, nessuna serietà mantenuta; si lasciò ridere, quasi lasciatino il rappresentante della legge, si lasciò chiacchierare e cellogirignati, difensori, pubblico...

Un avvocato che prima ripudia di far la difesa, si schiera dalla parte civile e infine... rinuncia a ogni civile pretesa...

Eh via, non fatemi dir altro, signori avversari, non fatemi dire perfino la vostra sorpresa nell'esito *insperato* del processo!

Quelli lì sono innocenti. Oh sì, noi primi li compiangiamo e li salutiamo, perchè certo non siamo noi che li abbiamo cacciati in carcere, e a ben altri dove rimordere la coscienza di *errori lasciati* [illegible] e trascurare, poi tentato con una buona inchiesta e con una migliore amministrazione sollevare al loro dovere, all'opinione pubblica e non fare che sopra innocenti si cercasse di raccogliere l'abbiezione e lo sdegno per il disordine di un ufficio.

Abbiamo detto: non ce ne parli più, o signori avversari; ma non l'abbiamo già detto per noi, non per voi, per il prestigio della magistratura, per quello dell'autorità municipale, per non rinnovellare qualche cosa che non è e non può restare a galla in un processo lasciato intentare contro poveri *minimi*.

Ah! sì, non ne parliamo più, almeno per lasciare vostro.

« **Una modesta commemorazione.** — M'immagino che il lettore sia stato sul Monte dei Cappuccini dove una volta, e magari [illegible] abitava, vi sono i frati che cavano i denti *senza dolore*.

Lassù, tempo fa, si vedeva una casupola a destra del piazzale, la quale serviva non seppiamo bene a quale uso, ma certo non a riunioni scientifiche o sociali. Questa casupola, rimodernata, ampliata ed elegantemente addobbata, è ora sede della sezione del Club Alpino torinese. Chi ancor no, chi dunque il desiderio locale si aprirà per gentilezza alpinistica il Municipio di Torino, a cui i soci del Club Alpino per gratitudine destinarono una lapide, che si trova appunto nella sala d'entrata del Club stesso.

Il pan rama che si gode in quel monte, a cui si accede in pochi minuti, è stupendo. La città di Torino, le colline e le gigantesche Alpi presentano allo sguardo dello spettatore un colpo di vista meraviglioso.

Le sale del Club, arredate con semplicità e buon gusto, offrono diletto ed istruzione a coloro che hanno il piacere di visitarle.

Vi sono difatto un quadro di costumi alpigiani, ritratti dei principali organizzatori e presidenti delle varie sezioni del Club Alpino, degli oggetti curiosissimi d'arte e dell'alpinismo, carte geologiche e topografiche dei principali ghiacciai italiani e stranieri.

Una magnifica carta rilievo dell'Italia in rilievo ha attirato maggiormente la nostra attenzione. Questa carta di grandi dimensioni è lavoro del cav. Claudio Chevrabul, capitano d'artiglieria e socio del Club Alpino. Essa è alla scala di 1 a 75000 per le distanze e di 1 a 150,000 per le altezze.

Al 1° piano dell'edificio, causa verso la società v'è l'aquila viva (lo stemma del Club Alpino) rinchiusa in una specie di gabbia.

La si può numerare tutti i giorni, crediamo, meno la terza entrata di ogni 25.

A pochi passi dall'aquila c'è un grazioso caffettino, arredato assai bene. In questo caffettino appunto si compirono ieri sera una modesta ma affettuosa commemorazione: l'inaugurazione d'un busto del compianto prof. B. Gastaldi, geologo illustre e vice-presidente benemerito del Club Alpino.

I convenuti, a causa del temporale, non furono molti, ma la compenso appartenevano al fiore della cittadinanza; la scienza era rappresentata dal prof. Lessona rettore dell'Università, dal prof. D'Ovidio, dal professore Cossa, dal prof. Giordano, ecc. v'erano l'egregio ingegnere di Torino comm. Ferraris, ed una nuvola di avvocati, ingegneri, artisti, giornalisti più o meno alpinisti.

Faceva gli onori di casa il cav. avv. Isaia presidente della Sezione torinese, il quale fu con tutti gentilissimo.

Fra le signore intervenute alla funzione, v'era l'egregia consorte del prof. Andrea Gastaldi, colui che fece con vero cuore d'artista e di figliuolo il busto del povero Bartolomeo e lo donò alla Sezione torinese del Club Alpino.

Chi fece la presentazione del busto fu l'avvocato Isaia, il quale con parole affettuosissime ricordò la morte del valente geologo avvenuta nei mesi or sono, disse che la perdita di tanto uomo fu grave non solo per la famiglia e per Torino, ma per le scienze, di cui era indefesso, attivo, valoroso cultore, l'oratore accennò agli studi fatti dal Gastaldi per l'organizzazione, per l'indirizzo del Club Alpino, alla meravigliosa acquisto nel occuparsi di quanto era utile all'istituzione, alla sua costanza, agli onori avuti in vita ed in morte, agli scritti che ci compar ne dei meriti del Gastaldi e finì questi il Ricotti ed il Lessona. Ringraziò a nome del Club Alpino il prof. Andrea Gastaldi del dono fatto alla Sezione di Torino del somigliantissimo busto del compianto suo fratello e disse che il presidente del Club Alpino, il conte Quintino Sella, era dolente di non potersi trovare presente a questa commemorazione. Le parole dell'Isaia furono applaudite cordialmente.

Dopo di lui arlò brevemente il prof. Lessona, il quale disse che il busto del Gastaldi non poteva ottenersi in un posto migliore. È là che deve stare l'illustre geologo, presso il campo della sua gloria, in faccia alle montagne ed ai ghiacciai, che egli a forza di studi e di sacrifici fece accessibili alla scienza.

Il prof. Giordano propose di poi che si mandasse subito stante un ringraziamento al prof. Andrea Gastaldi.

Approvato all'unanimità.

L'avv. Isaia fece osservare che essendo presente la moglie del [illegible] Andrea, nessun esempio, che ha cervello più grande, ma più intelligente dell'uomo.

Ha dunque codesto Von Hära il torto materialista? — Oh orrore!

Sì, sarà un materialista; ma che vuoi dir questo, infine?

Conoscete voi il senatore Jacopo Moleschott?

È uno dei primi fisiologi dei nostri tempi. Se lo sentiste discorrere di fisiologia, vi parrebbe uno di quei grossi proprietari di campagne, che va a far una passeggiatina pei suoi ampi possedimenti. Non c'è viottolo per il passo ch egli non sappia ove riesce; conosce palmo a palmo la ripartizione dei seminati, sa appuntino il numero delle piante, guarda di qua e di là della strada e dice — questo mi deve dar tanto — quest'altro, tanto. — E non si contenta mica il professor Moles hott di sgnirarsi con quella amabilissima sicurezza e dimestichezza per gli intricatissimi andirivieni della sua scienza, ma fa a volta a volta un'escursioncina pei labirinti della scienza vicina, e dappertutto lui si ritrova, per qualunque via lui si rincontrasi alla casa, e sempre con quella faccia calma e serena, sempre con quella sua parola franca, elegante ed eloquente che ti attrae e che ti incanta.

Il professor Moleschott, oltre a questo, è un uomo di cuore. — Eppure è uno dei più poveri, dei più intemerati materialisti.

Essere materialista e possedere una scienza sono la sua, e poter con essa rispondere bene ad ogni, per avere sempre buonissimo, e continuare anche l'avversario più ritroso, è non una colpa, ma un privilegio.

Chi non può esser materialista siamo noi, io ciod e chi mi somiglia, invecchiati di scienza; chi non può essere materialista è il giovinetto elegante, spensierato e sensibile, come ce ne son tanti ai nostri giorni, e cui si deve dir con Alfieri

Meglio ignoranza ecco mente intiera,

il quale, per avere scorso qualche libro di Büchner o Vogt schiaffato e mal compreso qualche opra di Darwin, si crede in diritto di professarsi seguace di quella scuola, e con questo titolo mal acquistato e mal posto, sorridere di compassione sui più sacri doveri, e chiamare illusioni da bambino i più generosi entusiasmi del cuore.

L. Morra.

Cronaca nera. — A Torino.

Assembramento. — Ernesto D., d'anni 15, figlio d'un droghiere esercente a Porta Palazzo, passando per la via Mercanti ebbe il cappello portato in Dora da una folata di vento. Lo seguì fin oltre il ponte delle Benne non parendogli che s'avvicinasse alla riva sceca sul fiume per ripescarlo. Ma per disgrazia le acque grosse ed impetuose travolsero il povero giovane che annegò. Il suo cadavere non erasi ancora trovato stamane.

Povero giovane!

*** *Che ora è?* — Con questa frase di colore oscuro ieri sera, verso le 11 3/4, due sconosciuti fermarono in piazza Carlo Emanuele II il negoziante in istoffe G. F. Ostani pensando che alle 12 di notte non si chiede mai l'ora, inglobrì i suoi interlocutori « minacciò di bastonarli, al che quasi rispose perentoriamente spietatamente.

Il G. allora, per evitare maggiori guai, si rifugiò nel caffè dall'angolo di via del Soccorso. I garzoni del caffè presero le parti del negoziante, e gl'inseguitori, per aggiustar la faccenda, impugnarono i coltelli e ferirono leggermente alla mano certo B. C.

Giunta in tempo, le guardie riuscirono ad arrestare i due bricconi, che si qualificarono per certi B. E. d'anni 21, litografo, e R. F. l'anni 17, meccanico.

*** *Furto.* — I ladri, rompendo un cancello, penetrarono ieri nell'abitazione di G. B. in via delle Secchiere, ed involarono per 100 lire d'effetti di vestiario e biancheria.

*** *Suicidio.* — Ieri verso le 8 1/4 pom. un individuo da 35 ai 40 anni si uccise a gettandosi nel fiume Po dal ponte in ferro.

Finora non si conoscono le generalità del disgraziato essendo riescite vane tutte le ricerche per ritrovare il cadavere.

*** *Arrestati:* 2 per questua, 2 per ebbrietà e 3 donne.

Stato Civile di Torino — 4 luglio —

[illegible]

NOZZE. Sappo Domenico sella Giovannelli, d'anni 36, di Cavaglià — Ormea Anna, d'anni 67, di Chieri — Banda Costantino, di Lu, di Bosa — Balma Severino, di Lu, di Bosa, coniugati — Elias Samuele, di 16, di Torino, telegrafista — Levi Celestino sella Stanislao, di 21, di Rivoli di Chieri — Beppe Lorenzo, di 24, di Vinovo — Paganetti Francesco di 46, di Valmacca, casalingo — Fornelli Carlo, di 27, di Lecco, falegname — Più 4 minori d'anni 7.

Pubblicazioni compiute 17, di cui 4 domicilio 8, negli capodanni 6, non residenti in questo Comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino 4 luglio.

Ore di osservazione.	Altezza barom. a 0° in millimetri	Termometro centigrado all'ombra	Termometro centigrado al Nord	Temperatura del suolo a 0m,33 di profondità	Direzione del vento	Forza del vento	Stato atmosferico
9 a.	724.3	+ 17.8	11.8	20	14 21	calma	q. ser.
12 m.	724.6	+ 22.0	12.2	21	14 21	NE	q. p. n.
3 p.	723.1	+ 24.1	13.5	22	14 21	NE	n. p. t.
6 p.	721.8	+ 23.2	11.7	1	14 21	N	n. p. t.
9 p.	721.1	+ 20.8	9.5	21	14 20	O	sereno
12 n.	722.1	+ 21.5	4.8	23	14 20	O	sereno

Temperatura estrema al Nord { Minima + 16.8 / Massima + 27.2 — gradi centesimali

Acqua caduta mill. 0.0 — Min. notte 3 luglio + 17.3.

Settimana astronomica (Tempo medio di Roma) 1 luglio 1879. — Nascere del sole h. 4.40. Passaggio al meridiano, 0.23. Tramonto, 8.7. — Nascere della Luna, 1.41 a m. Passaggio al meridiano, 8.18 mati. Tramonto, 1.25 matt. — Nascere della Luna, 17°

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina 4 luglio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 1, m. 35 p.*

Il barometro si è alzato leggermente. Il cielo è sereno in tutta l'Italia. Pressione media 759 mm. Soffia vento di maestro fresco a forte a Mondovì, a Cagliari ed a Porto Primaro, moderato a Bari ed a Brindisi. Il mare è agitato dalla Palmaria all'Elba ed il golfo di Adriano, ed è mosso altrove. Pioggia con barometro sceso di 6 mm. a Perugia e di 9 a Vienna.

Continuano venti delle regioni occidentali ma è più fresco con prevalenza di tempo bello e con qualche burrasca al nord ed al centro d'Italia. — P. *F.* Denza.

Temperature estreme del 1° luglio,

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Genova	28.5	22.0	Roma	32.5	18.4
Torino	29.1	20.6	Firenze	32.7	21.0
Venezia	28.4	20.0	Milano	34.2	22.2
Livorno	31.0	19.6	Napoli	31.4	22.7
Parma	31.7	22.2	Bologna	33.8	24.0

Sottoscrizione pei danneggiati dalle inondazioni.

TESORERIA MUNICIPALE.

Somma incassata a tutto il 2 corr. L. 58353 76
Sabbati pagati » 56460 »

Rimanenza disponibile L. 1893 76

Addì 4 luglio 1879.

G. Barocco, tesoriere municipale.

Appendice alla *Gazzetta Piemontese*

PROTAGÒNO.

« Il simbolo, cervello magno, pieno di protagono. » *Gazzetta Piemontese*, appendice 2ª del 21 giugno.

Protagòno!

Questa terribile parola mi ha girovolato pel capo tutta la scorsa settimana, frammischiandosi a tutti i miei pensieri più diversi, a tutte le mie più varie occupazioni, persistente, piccante, noiosa; e non c'era volta che mi salisse a galla questa parola che ad essa non s'associasse l'immagine benigna di qualche lettrice o di qualche lettore della mia *Meditazioni fisiologiche* della settimana passata (a quello stesso arrogimento la cui si rimase don Abbondio quando, nel sorbirsi a centellini le pagine di un panegirico in lode di san Carlo Borromeo, gli si parò dinanzi quel formidabile punto d'interrogazione: Carneade! Chi era costui?

Protagòno! Che diamine è questo?

Imperocchè, è d'uopo sapere che, a chi per la prima volta tenta la gioia trepidante di offrire al pubblico i proprii pensieri, quelli ch'ei s'immagina sieno lettori compitissimo benevolente nei suoi sogni da addormentato a occhi aperti, s'immaginano gli fa ben sovente fare dei viaggi curiosi.

Ora lo trasporta in mezzo ad un crocchio di persone garbate e colte, che discorrono di lui e ne dicono, manco male, ogni bene. Ora se lo arreca nel gabinetto di studio di un qualche suo antico maestro, e gliele fa vedere tutto intento alla lettura... di chi? Del suo scrittorello, e su quella faccia già alquanto corrugata dagli anni fa comparire, non meno che pregevolissime, ora un sorriso compiacente, ora un'espressione di benevola ammirazione: Tu! Tal che scrive! chi l'avrebbe mai detto? — Ora invece (vedete mo' la petulanza!) lo conduce a far capolino (sempre spiritualmente, s'intende) nella stanzuccia di una giovinetta operaia e dabbene, la qual giovinetta, è mentre ella lavora, e tra un punto d'ago e l'altro getta e quando e quando gli occhi sovra un libro foglio, il quale è... già s'intende, la gazzetta in cui egli ha pubblicato quelle quattro benedette lezioni; e qui a seguire coll'anima tutte le varie impressioni che a quella lettura si traducono su quel volto, e a spiare le frasi che a lei sono andate a verso, e i corrugamenti di quella fronte, e i sorrisetti, e ed un tratto l'immaginazione compiacente lo fa sollevare quel volto e da quella bocca, atteggiata a un sorriso, uscire la domanda: Ma! curiose! Chi sarà mai che scrive? Mi piacerebbe conoscerlo — e fantasticarsi dietro mezz'ora, senza poi venirne a capo. E tal altra volta gli tocca pur troppo salandio di dover comparire, sempre sulle spalle dell'immaginazione, dinanzi a un accigliato frequentatore di caffè e birrerie, il quale, preso in mano il giornale, e lasciati cadere appena gli occhi su quelle povere righe, sarà sulla loro intitolazione, *ha già capito di che si tratta*, e preso un lapis ritraggo, riportandoli per la quinta, e forse non ultima volta sul gazzettino della Borsa.

Ora io, lo dichiaro e prego mi sia creduto, non ho mica avuto la presunzione di credere che dal mio articoletto sia rimasta pur l'ombra del ricordo negli ipotetici lettori di cui ho parlato; ma ho pensato fra me: la *Gazzetta Piemontese* ha ci sarebbe nell'occhi qui sul tavolino, la può oggicchiare, per mo' d'esempio, una signora parigina adagiata nel suo *boudoir*, oppure un viaggiatore che faccia il chilo sulla poppa di un bastimento che va in America. Or bene, tra le migliaia d'esseri che tra codesti due limiti, non certo estremi, si possono immaginare, a cui è diventata necessaria questa nuova sostanza alimentare che è il giornale quotidiano, ce ne può ben essere almeno uno o due, cui quella parola strana — Protagòno — letta nell'appendice della settimana scorsa ha potuto far nascere un momento e solamente: Protagòno! Che cosa diamine è questo?

Gli è appunto per quest'uno o due che io, dopo una settimana di sì e di no esitanti nel mio capo, ho risolto di scrivere quattro linee di spiegazione.

***

Protagòno è parola che discende da mascolino lombi, cioè dalla lingua greca, e, liberamente tradotta, vuol dire — primo di cottore. — E venne così chiamato un *quid*, la quintessenza, il succo spremuto del nostro cervello, non già per significare quel non so che di mistico, di spirituale, ch'era il *logos* d'Aristotile, o quel che noi diciamo *anima*, *ingegno* o *genio* per esprimere una certa cosa, che è umana, ma che tiene anche in maggiore o minor grado del divino. No. Protagòno è una sostanza bell'e buona, ricavata da un cervello Liebreich per la prima volta dal nostro organo pensante, sostanza visibile e palpabile, che, messa nell'acqua, si gonfia diventando bianca di quel bianco speciale che ha una gravata al limone.

Questa sostanza è costituita di due altre che hanno un nome femminilmente gentile, la *lecitina* e la *cerebrina*, l'una e l'altra formate a lor volta, in proporzioni diverse, da cinque sostanze, che sono: ossigeno, idrogeno, carbonio, fosforo, azoto.

Or bene, scusate le matte idee che un mio amico, un pochino poeta e un pochino balzano (del che v'accorgerete), mi buttava fuori un giorno che discorrevamo di ciò, in un impeto di fisiologico entusiasmo.

Nel nostro cervello, egli mi diceva, in questo nostro protagòno, noi vediamo rappresentate, e come simboleggiate, tutte le facoltà più salienti e più belle dell'intelligenza.

Ossigeno! Il gaz che noi respiriamo, che s'infila nei muscoli e nei nervi e nella massa del sangue e che in qualunque parte del nostro organismo si trovi, quel gaz, togliendo il quale a poco a poco, i nostri polmoni rallentano pure man mano il loro movimento, e con esso il movimento del cuore e ogni altro movimento della vita diminuisce e poi cessa, per ripigliarsi non appena questo elemento benefattore e modesto, che non si fa vedere e non si fa sentire, ritorni ad invaderci, non è desso quella forza onnipotente della volontà che ci fa muovere? Non è desso che, facendoci vincere la legge d'inerzia a cui tutti i corpi della natura obbediscono, ci spinge all'operare, e generoso, o malvagio, per che ma operare?

Ma a che servirebbe l'ossigeno se non ci fosse l'azoto? Come vivremmo noi respirando il solo ossigeno? Come l'*efimera*, che, sbocciata appena dal suo involucro, si lancia a volo, e negli spazi dell'aria trascorre due o tre ore di vita piena di gaudio e di voluttà tra il profumo della primav

CORRIERE DELLA SERA

4 luglio.

LE MARCIE MILITARI.

Non ci si accusi di esagerare le cose, noi di voler fomentare l'indisciplina e di esacerbare i superiori allorquando invochiamo pubblicamente una riparazione.

Il nostro rancore noi lo amiamo e lo rispettiamo quanto chiunque altri e sappiamo bene che il primo fondamento del suo prestigio è la disciplina e l'ordine. Ma solo il reciproco rispetto tra superiori e subalterni può mantener l'una e l'altro, e nessun male conferisce all'autorità del proprio grado quel comandante che abusa del suo potere, e antepone il suo arbitrio ai doveri di umanità.

Abbiamo accennato ieri confusamente a una marcia militare forzata, comandata ad alcuni reggimenti da Torino ad Avigliana. Oggi ci son pervenute lettere e notizie, e possiamo pubblicarne anche una sola, dare maggiori ragguagli e ridurre a più giusta misura l'importanza della cosa.

Ecco una delle parecchie lettere ricevute: parrà vivace ancora e l'abbiamo già spogliata delle espressioni più risentite ond'era piena:

« Candove, 3 luglio.

» Testimonio oculare dell'arrivo del Corpo dei bersaglieri qui venuti pel campo d'istruzione, debbo profondamente lamentare il modo con cui furono condotti dai loro capi. Tutta la loro marcia è stata un'enormità. Partiti verso le 4 ant. da Torino, al fiacco loro subito percorrere in cinque ore 26 chilometri con tre mie zappe, di cui una di cinque minuti. Poi si ripresa con uguale velocità la marcia. Circa 60 poveri bersaglieri caddero lungo la strada estenuati, sfiniti, prima di arrivare a Sant'Ambrogio, a un mezzo circa fra Sant'Ambrogio e qui! Dirvi poi lo strazio sofferto nel vedere che, mentre il battaglione sfilava qui in Candove per recarsi al campo, uno dei bersaglieri che gli presentava le armi cadeva morto a terra dalle fatiche sofferte, è impossibile. E non è il solo che abbia perduto la vita in seguito a queste marcie. Ora chi compenserà la patria di questi figli perduti? chi consola le loro famiglie? chi ripara l'immensa sventura?

» Non arte militare è codesta. Con quest'arte non si educa ma si rovina il soldato. Un po' più di senno e di cuore, signori superiori. »

Il fatto adunque appare isolato e ristretto al solo Corpo dei bersaglieri.

Vogliamo credere che le maggiori disgrazie siano provenute forse anche da altre cause; ma il vero è che la marcia fu igienicamente pericolosa ed esecrabile.

Ora tocca all'Autorità l'indagare. E dopo inchieste ed esami, punisca od assolva, ma dia la soddisfazione dovuta a chi a buon diritto si lamentava e ai congiunti di quanti fatti dolorosi.

E speriamo che, giusta le promesse del ministro Mazé de la Roche, questo sia l'ultimo anno che le esercitazioni e le chiamate si facciano in piena state.

IL VOTO DI IERI.

Ecco l'esito completo dell'appello nominale: I nomi scritti con carattere tralice sono dei deputati delle antiche provincie.

Votarono Sì (contro il Ministero):

Agostinelli, Alario, Alfieri, Alli Maccarani, Alvisi, Angius-Cao, Antonibon, Aporti, Arese, Arnulfo, Arisi, *Arnulfi*, Asperti;

Bargoni, Bacelli, Bajocco, Bartolieri, Barzanò, Basetti Giovanni, Bastogi Artemalio, *Buterio*, *Berti Domenico*, Berti Ludovico, *Bertolo-Viale*, Bianchi, Billi, Billia, Bonacci, Bonghi, Bonviani, *Borelli*, Borghi, Borromeo, Bortolucci, *Boselli*, Broda, Buonomi;

Cadenazzi, Cagnola Francesco, Cagnola G. B., Calvi, Calciati, Camici, Campostrini, Canzi, Capo, Carelli, Castagnola, Castellano, Catani-Cavalcanti, Cavalletto, *Celesia*, *Cervesa*, Cernili, Cherubini, Chiaraglia, *Chiaves*, Chigi, Chimirri, Clitherti, Coo cui, Cocco Ortu, Colnaghi, Colonna, Colpi, *Compans*, Corsini, *Corvetto*, Cossovino, Cucchi Luigi, Curari;

D'Amico, Davico, De Crecchio, De Domicilis Antonio, De Domicilis Teodosio, Dell'Angelo, *Della Marmora*, Della Scaraglia, *Del Vecchio*, De Pazzi, De Renzis, Di Saint-Bon, De Witt, Denza, Di Rascina, Di Carpegna, D'Ippolito, Di Rudinì.

Fabbrini, Fabris, Falina, Falconi, Fambri, Fano, *Farina Nicola*, *Fasola*, *Ferraris*, Ferrigni, Folconi, *Fossombroni Francesco*, Fracassetti, Fraschini, Gabelli, Gastani, Gandolfi, Garau, Gattelli, *Genala*, *Gentinetta*, Gerardi, *Germanetti*, Gessi, Ghiani-Mameli, Giacomelli Angelo, Giacomelli Giuseppe, Giambastiani, Giovannini, Giudice, Giulio Vittorio, Gliscenti, Gorio, Griffini, Gritti, Grossi, *Guala*, Guarini, Guicciardi;

Imperatori, Incagnoli, Isolani;

Lagasi, Lanza, *Leardi*, Lioy, Lolli, Lucca, Lucchini, Luccia, Lusanetti;

Maffei, Majocchi, Mahlini, *Manservisi*, Mangilli, Mantellini, Marani, Marchini, Mari, Mariotti, Marselli, Martinelli Agostino, Martinelli Giovanni, Martini, Marzatto, Mascilli, *Massa*, Mazzagnato, Mazziotti, Melchiorre, Menabrea, Minei, Michieli, Minghetti, Mocenni, Micucci, *Morini*, Morrone, Mosci;

Napoleone, *Nervo*, Nicotera, Nobili, Nocito; *Oliveri*, Orsetti;

Paco, Pacelli, Papadopoli, Parenzo, Pasquali, Pepe, Peruzzi, Pericoli Pietro, Perone Paladini, Perussi, Pianciani, Piccioni, Piccoli, Pisanelli, Plutino, *Podestà*, Pontini, Prato, Puccioni;

Quartieri;

Raffaele, *Raggio*, Ramshani, *Ribert*, *Ricotti*, Righi, Rinaldelli, Rizzardi, *Roberti*, Romanelli, Ronchini, Ronchetti Scipione, Ronchetti Tito, Rossi, Ruggeri;

Sacchetti, *Salarno*, *Sanguinetti Adolfo*, Sani, Sannia, Secondi, *Sella*, *Serazzi*, Sertorio, Sforza Cesarini, Simonelli, Simoni, Siotto, Sonnino, Spaletti, Spaventa, Sprovieri, Tenani, Teoldi, Toscanelli, Toscano, Tranfo, Trinchera, *Trompeo*;

Umana;

Vacchelli, Vari, Vastarini-Cresi, *Villa*, Visocchi;

Zanardelli, Zanolini, Zizzi, Zuccaro, Zucconi.

Votarono No (a favore del Ministero):

Abignente, Allprandi, Amadei, Angeloni, Antona-Traversi, Assanti-Pepe, Avezzana;

Bellanti, Bertani, *Bertolini*, Bordonaro, *Borelli Giovanni*, *Borgnini*, Borruso, Botta, Branca, *Bria*, Brunetti;

Calici, Caminneci, Cancellieri, Canella, Cantoni, Capilongo, Capponi, Carancini, *Carbonelli*, Carcano, Catucci, Cavallotti, *Ceffi*, Cerasto, Cantu, *Coppino*, Carlopatri, Cordova, Corrado, Costantini, *Cotta Ramusino*, Crispi, Cucchi Francesco.

Damiani, Del Giudice, *Della Croce*, Della Rocca, Della Favare, Depretis, De Risis, Di Belmonte, Di Blasio, Di Gaeta, Diligenti, Di Pisa, Di San Donato, Di Sant'Elisabetta, *Durante*;

Elia, *Ercole*;

Fabretti, Fabrini Nicola, Fabrini Paolo, *Farina Emanuele*, Favara, Ferracciu, Filopanti, Frisari, Fusco;

Garibaldi Menotti, *Geymet*, Giuffrè Giuseppe, Golia, Gori Menzoleni, Grimaldi, Guerrazi;

Imperatrice, Indelicato, Indelli, Inghilleri;

Lacava, Laporta, Lazzaro, *Levi*, Libetta, Luvito;

Magliano, Majorana, Mancini, *Maranzio*, Marcora, *Martinotti*, Massarani, Maurigi, *Merza*, Massarella, *Meardi*, Melodia, Meyer, Mezzanotte, Miceli, Monzani, Moldno, Morana, Morelli Salvatore, Moratori, Musolino;

Nanni, Nicastro;

Olivo, Omodei, Orilia;

Panattoni, Pandolfi, Parisi-Parisi, Patrizi, Pellegrino, Petrucelli, Piccantoni, Piccardi, *Pirbano*, Possiglioni, Pulerano;

Rasco, *Rondizzolo*, Rossi, Ratti, Romano Giuseppe, Romano Giandomenico;

Salaris, Saleoni Odde, *Salomone*, Sambiase, *Sanguinetti*, Sa fai, Salomit-Deda, Serra, Sole, Solidati, *Spantigati*, Speciale, *Sperino*;

Tajani, Tedeschi, Tenerelli, Tiberio, Torrigiani, Trevisani Giovanni, Trevisani Giuseppe, Tumiselli;

Ungaro;

Valsecchi, Villani;

Zarone, Zeppa.

Si astennero:

Argenti, *Bianchieri*, Fizzi, Englen, Minich, Marolda-Petilli.

DA BIELLA.

Le nostre industrie — Per gli incendiati — Forestieri — Club alpino.

Dunque voi vi occuperete anche dei nostri bravi industriali? Questi lodano altamente la vostra iniziativa degli studi sull'industria piemontese e vi assicurano che ve ne sono grati assai. È necessario in questi tempi di sviluppo economico di misurare le nostre forze — è giusto che il Paese conosca quali sono i suoi bisogni e dove si meritino gli incoraggiamenti.

***

Il 28 giugno scorso un manifesto del sindaco invitava i cittadini ad un'adunanza per la formazione di un Comitato per soccorso ai danneggiati dall'inondazione del Po ed affluenti e dalle eruzioni dell'Etna. L'adunanza ebbe luogo il 29 detto e quanto prima il Comitato delibererà sul miglior modo di procedere per raccogliere le oblazioni. L'esito — non c'è dubbio — sarà corrispondente ai generosi sentimenti di carità che animano tutte le classi di cittadini. Si prepara per tale scopo un gran concerto al teatro Sociale per iniziativa di questo Circolo degli orfeonisti. Hanno già offerto di concorrervi molti distinti dilettanti, gentili signore, artisti di canto e professori di musica. Riuscirà certamente degno dello scopo e della città.

***

Il caldo eccessivo di questi ultimi giorni ci spinge a fruire un numero ragguardevole di forestieri che invadono i nostri stabilimenti idroterapici per la cura dell'acqua *fresca* e per respirare la balsamica aria dei nostri monti.

***

Domenica 6 corr. a Sardavolo, questa sezione del Club alpino inaugura la stagione alpinistica. Avanti, dilettanti di forti emozioni!

CORRIERE DEL MATTINO

6 luglio.

Ancora le marcie militari estive e i campi d'istruzione.

Sulla marcia da Torino a Condove, pochi altri ragguagli in aggiunta che ci pervengono colla data del 4:

« I militari a cui toccò la cattiva sorte sono quelli componenti il 3° reggimento bersaglieri.

« La marcia fu di 30 chilometri per un battaglione e di 25 chilometri, fino a Condove, per gli altri due battaglioni.

« Avvenne di partire, senza il solito, vorace bicchierone e far la marcia di notte, fummo schierati alle 2 1/2 e non si partì che alle 4 a sole alzato.

« I bersaglieri, usati a marciar bene ma anche ad essere ben condotti, sogliono fare un *alt* ogni ora di marcia; invece questa volta si fecero di fatto 9 chilometri, poi un *alt* di appena 5 minuti; quindi altri chilometri 11 e 400 metri di marcia e un *alt* di 12 minuti (due dodici). Infine più nessun altro *alt* fino alla tappa.

« Un'ora dopo l'arrivo furono qui 2 i morti, per istrada se ne lasciarono un 200 e furono caricati sui carri dai contadini per farli subito trasportare.

« Giunti a destinazione, non si potè nemmeno riposare a modo, perchè i pagliericci erano stati tolti il dì prima.

« E fino ad oggi nessun generale è comparso ad informarsi o a constatare la cosa. »

Noi non vi aggiungiamo commenti.

***

Se qui in Piemonte il fatto avvenuto rimane isolato e la sventura è dovuta non solo all'afa e al sollione, ma più specialmente all'imperizia, e forse peggio, di qualche comandante, altrove invece qualche altra disgrazia sarebbe dovuta unicamente alla cattiva scelta di questa pessima stagione per i campi di istruzione.

Ci scrivono infatti dal Campo di Maddaloni, presso Napoli, che laggiù fu fatta una marcia fra il 24 e il 25 p. p. giugno. Ma che, sebbene di notte, si dovette compiere in così pessime condizioni di strade, fra tanta polvere e sabbia, con un'arsura così soffocante, che anche là le compagnie erano decimate per istrada dai cadetti estenuati, e qualche colonnello e qualche comandante gettandosi le mani nei capelli, piangeva di dolore a quell'aspetto, a quel necessario e comandato martirio di povera gioventù.

Telegrammi di là all'*Epoca* annunzierebbero per giunta che la qual campa, « nel 56° e 57° reggimento di fanteria accampati in campagna si è sviluppato il tifo e più di cento bravi giovanetti sono all'ospedale.

« Era corsa voce che due morti si fossero verificate; ma la notizia di queste morti è insussistente. »

Neanche qui non facciamo commenti, e voglia il Cielo che queste apprensioni siano anche esagerate!

Ma ci duole anche qui dover ricordare che quando l'on. Compans combattè in parlamento le chiamate delle seconde categorie e i campi d'istruzione in estate, e noi applaudimmo alla coraggiosa proposta, qualche nostro collega, e precisamente qui di Torino, che oggi in altra questione si atteggia a umanitario e fa la voce grossa da filantropo, credette far dello spirito mettendo bellamente in burletta il Compans, il Favale e noi.

Ora sarebbe tempo di scherzarne!

LA CRISI.

La crisi continua, e tutto ci fa credere che laboriosissima ne abbia ad essere la soluzione.

Tra le soluzioni di vario genere, di cui si va parlando, la peggiore di tutte però sarebbe lo scioglimento della Camera. Convocare gli elettori a risolvere la lite fra il Ministero e la Camera sarebbe come chiamarli a giudicare il Senato ed a decidere una vertenza maliziosamente suscitata fra nord e sud. Le elezioni generali, per quanto è possibile, si debbono fare nei periodi di calma. Le Camere elette da animi appassionati sono le Camere peggiori e non tardano a trovarsi in contrasto col Paese che le elesse. Ai nemici delle istituzioni parlamentari può piacere un appello rivoltoggi al Paese; ma chi vuole l'unità d'Italia, la concordia fra le varie regioni, il prestigio del Parlamento, deve avversarlo con tutte le sue forze. — Lo scioglimento della Camera è una prerogativa del Re; ed il Re, che non è interessato nelle lotte dei partiti, ma sta sopra e fuori di essi, ed unicamente deve curare il mantenimento e l'incremento delle istituzioni fondamentali dello Stato, respingendo ogni proposta di scioglimento, come si annunzia, ha perfettamente compreso che non è questo il momento di creare maligne agitazioni nel Paese.

Paure d'agitazioni.

Ci ricorda che appena saputosi il voto del Senato per l'abolizione del solo secondo palmento, il Depretis mandò ad avvisare le Prefetture perchè non permettessero dimostrazioni anti-senatoriali.

E il popolo italiano, paziente, educato nelle sue istituzioni liberali, serio e calmo quando è quanto occorre di esserlo, il popolo italiano che non ci avrà mai pensato, non griderà neppure un *abbasso*.

Viene la volta della Camera. Questa respinge il Gabinetto Depretis e Depretis di ripicco respinge ogni beneficio che sarebbe stato possibile subito a questo buon popolo.

Poi subito dopo si annunzia che il Morana, segretario generale del Ministro degli interni, ha diretta una circolare ai prefetti per annunziare il voto della Camera e *ingiungere loro di prendere tutte le misure necessarie per evitare qualsiasi agitazione.*

Ma il popolo italiano, assennato, come non passò ad agitazioni prima, così neppure adesso non ci pensa nemmeno per sogno. Senonchè avrebbe pure il diritto di chiedere: Signori, forse che a questo modo lo fate apposta a volerle le agitazioni?

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Costantinopoli, 4. — Mukhtar sarebbe il relatore della Commissione per le frontiere greche. Sembra che la Porta rinnuoverà ai servigi di Mahmud, che ripartirebbe nella prossima settimana.

La Porta mantiene la funzione di Tunisi e Tripoli.

Alessandria, 4. — Una lettera del Kedivè a Cherif esprime il desiderio di terminare la crisi finanziaria, ed indica come mezzi la diminuzione delle spese pubbliche e la proibita di tutti i funzionari.

Londra, 4. — Il *Times* ha da Nuova York che la flotta chilena riprese il blocco d'Iquique.

Il *Daily Telegraph* pubblica una circolare della Porta che spiega i motivi della soppressione del firmano del 1873.

La concessione del firmano non era il risultato di un accordo colle Potenze, ma un atto spontaneo del Sultano. Gli abusi nell'applicazione del firmano produssero la crisi attuale; quindi, per impedire il rinnovamento di simili difficoltà, la Porta decise di ritirare il firmano e mantenere la decisione.

Vienna, 4. — Nei risultati delle elezioni in città della Moravia e della Boemia, ed i Comuni rurali del Tirolo non produssero alcun cambiamento. Le città della Galizia hanno eletto candidati polacchi.

Napoli, 4. — L'ex-vicerè Ismail è arrivato.

Del mattino.

Pietroburgo, 4. — L'assemblea territoriale di Charcow domandò al governatore di Odessa di autorizzare le truppe a lavorare la campagna in vista dell'abbondanza dei raccolti, e del prezzo esorbitante della mano d'opera.

Parlasi di disordini fra i contadini del distretto di Tarascbin-ky, che sperarono nella ripartizione delle terre.

Londra, 4. — Lo *Standard* riferisce una conversazione del suo corrispondente con Cherif. Questi espresse la speranza di un nuovo ordine di cose; crede che col prestito Rothschild e col prodotto della vendita delle terre superflue, potrà pagare il debito fluttuante interamente entro un anno. Il Ministero desidera di agire in conformità delle vedute dell'Inghilterra e della Francia. L'opinione pubblica del Cairo e d'Alessandria opponesi vivamente alla nomina di ministri europei, perchè il nuovo Gabinetto lopira grande ostilità.

Versailles, 4. — La Camera continuò a discutere il progetto Ferry.

Vennero approvati gli articoli dal 2 al 6, che regolano i modi e le condizioni per ottenere i gradi dell'insegnamento superiore, obbligando specialmente gli allievi delle scuole libere di iscriversi nella Facoltà dello Stato.

Incominciasi la discussione dell'articolo 7, che esclude dal pubblico insegnamento e dalla direzione degli istituti qualsiasi persona appartenente ad una congregazione religiosa non autorizzata. La discussione continuerà domani.

Ferry presentò il progetto regolante la residenza della Camera a Parigi.

Roma, 4. — Fino a stamane tutte le voci sono premature. Il Re non prese ancora alcuna decisione circa la crisi ministeriale.

Capetown, 16 giugno. — Il luogotenente Carry verrà sottoposto ad un Consiglio di guerra. Due messaggeri di Cetywayo sono giunti a Petermaritzburg chiedendo alle Autorità inglesi di fissare la data per incominciare le trattative di pace. Furono rinviati al quartiere generale. Parlasi di un armistizio di 15 giorni.

Berlino, 4. — La Commissione delle tariffe doganali approvò un compromesso nella questione delle garanzie costituzionali, accettando l'emendamento Windhorst, che stabilisce la distribuzione della entrata dell'Impero fra i differenti Stati, che incomincierà allorchè le entrate dell'Impero supereranno i 130 milioni.

Londra, 4. — *Camera dei Lordi.* — Cadogan dice che le ultime notizie di Chelmsford, del 6 giugno, recano che i messaggeri di Cettiwayo sono ripartiti il 6 giugno con un messaggio del generale, dichiarante che Cettiwayo deve dare una prova immediata se desidera seriamente la pace: deve restituire due cannoni, i buoi catturati e promettere la restituzione delle armi catturate; un reggimento di Zulù deve venire al campo inglese a deporre le armi come pegno di sottomissione, attendendo che gli inglesi cessino le operazioni militari.

Camera dei Comuni. — Bourke dice che Midhat desidera seriamente di migliorare la situazione della Siria, e presentò alla Porta un progetto di riforme, che la Porta accolse favorevolmente.

Parigi, 4. — La Commissione per le tariffe elevò a 6 franchi ogni cento chilogrammi i diritti sull'amido, e sopprimse i diritti sul riso destinato all'amido.

Nuova York, 4. — Borsa chiusa.

Londra, 5. — Dietro proposta di Chaplin, alla Camera dei Comuni, il Governo acconsentì alla nomina di una Commissione di proprietari ed affittaiuoli per fare un'inchiesta sulla triste situazione dell'agricoltura in Inghilterra.

Madera, 4. — L'*Orontes* è partito ed arriverà a Portsmouth mercoledì. Molte persone si recarono a bordo per deporre corone sul feretro del principe Napoleone.

Londra, 5. — I giornali parlano di riformare la Commissione d'inchiesta sugli affari dell'Egitto. Annunziano che il Kedive ricusò a Nubar il permesso di ritornare in Egitto.

Lo *Standard* ha da Alessandria: Tewfik espresse la speranza che le Potenze gli lasceranno il tempo di fare le sue prove e non disperperanno la sua salma con un intervento diretto.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Napoli, 4, ore 1 pom. — Stamane è giunto qui l'ex-Kedivè del Cairo, Ismail-pascià.

Dicesi ch'egli sia venuto affine di stabilirsi per qualche tempo nelle vicinanze di Napoli.

— La votazione di ieri alla Camera ha prodotto qui una grande impressione.

Napoli, 4, ore 2 pom. — Stamane si celebrarono i funerali dell'ammiraglio Vacca, morto avant'ieri. Assistevano le notabilità militari, politiche ed amministrative della città.

Parigi, 4, ore 4,17. — La *France*, in un articolo sulla crisi ministeriale italiana, afferma l'impossibilità di costituire un Gabinetto d'affari, conchiudendo che Umberto, il quale non ha voluto un ministero Sella nel dicembre del 1878, potrebbe essere costretto a volerlo nel luglio 1879.

Roma, 4, ore 3,20. — Il Re avrebbe detto di voler ritardare di prendere alcune deliberazioni sulle dimissioni del Ministero.

Intanto, poichè la Camera, il Senato e la Corona sono concordi nel voler accordare subito ai contribuenti il beneficio della tassa sui cereali inferiori coll'abolizione del 2° palmento, S. M. avrebbe esortato l'on. Depretis a presentare la controdditorio l'opera sua per la sollecita votazione della Camera.

Depretis si sarebbe rifiutato.

— S. M. il Re conferì pure con gli onor. Farini, Lanza, Cairoli, Sella, Nicotera e Tecchio.

— Si parla di un quarto ministero Depretis. Questa notizia però non è creduta.

— Ha suscitato malumori la condotta del Depretis per aver ritardato l'abolizione immediata del 2° palmento, mentre la Corona, il Senato e la Camera la erano favorevoli.

Del mattino.

Roma, 5, ore 10,45. — I deputati rimasti in Roma deplorano lo sciopero formato cui furono condannati dalla sospensione dei lavori proposta dall'onorevole Depretis, ed accettata dall'onorevole presidente Farini, mentre la Camera avrebbe potuto correttamente discutere i bilanci ed altri provvedimenti.

Anche gli uomini politici consultati dal Re si trovarono d'accordo nel riconoscere l'opportunità che fossero continuati i lavori parlamentari, non ostante la crisi, citando precedenti nel 1869, quando cadde il Ministero Menabrea.

Ma il Depretis si mantenne renitente per la qual cosa a lui solo viene reputato il ritardo dell'abolizione del macinato per la mulina.

— L'onor. Minghetti è partito per Bologna, senz'aspettare di essere chiamato dal Re.

— Ieri sera in casa dell'on. Depretis si tenne un Consiglio di ministri, per dar passo agli affari ordinari.

— Ieri l'on. Cairoli si recò due volte al Quirinale per conferire col Re.

— Finora pare che nessun personaggio politico sia stato direttamente incaricato della formazione del Gabinetto.

Credesi tuttavia nella possibilità di un Ministero di coalizione.

— Ieri volevasi diffondere la voce che l'on. Depretis fosse stato nuovamente incaricato della formazione del Gabinetto. Però reputavasi impossibile un tal fatto, che potrebbe quasi parere uno sfregio alla maggioranza della due Camere.

Parigi, 5, ore 9,30. — Avendo il deputato Christophle, direttore del Crédit Foncier, domandato l'arrivo del Presidente della Camera nella faccenda di Meyer, direttore della *Lanterne*, Gambetta è stato di parere che poteva, senza mancare ai suoi doveri verso la Camera, accettare l'arbitrato proposto dal direttore della *Lanterne*.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

La signora B.ne E. S. percorrendo via Giulio e via Orfane sino alla Corte d'appello, smarrira una busta contenente due cedole al portatore n. 139,183 di L. 10 di rendita n. 0079,188 » 50 »

Competente mancia, a chi, rinvenutele, le consegnerà alla suddetta signora in via Giulio, n. 16, Torino. 2828

— **Smarrimento di un vaso.** — Mercoledì ora lungo il viale S. Maurizio si disperse una piccola cagnolina nera pane color piombo scuro alquanto grigio. — Chi la consegnerà al sig. Giovanni Ariotti, in via S. Massimo, N. 7, 3° piano, o in Questura, avrà un non magro compenso.

Oggetti smarriti.

Trovansi in consegna presso l'Ufficio di polizia Municipale il seguenti oggetti che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

1. Un portabiglietti con piccola somma;
2. Un ombrello di seta;
3. Una somma di denaro in due biglietti di banca.
4. Quattro ombrelli rinvenuti nel Santuario della Consolata.

Estrazione del prestito della Città di Venezia. (*Vedi 4ª pagina*).

Aste (Vedi avviso in 4ª pagina)

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera)	luglio	3	4
FARINE			
8 mar. pel corr. (1)	L.	59 25	59 —
» per agosto	»	59 50	59 50
» per 7 bre-8bre	»	— —	— —
» pei 4 ultimi	»	60 —	60 —
ZUCCHERI			
naz. 88 10/18 (2)	»	48 75	48 75
» 7/9	»	55 —	55 —
» bianco 3	»	56 75	56 75
» raffinato sciolto	»	136 —	135 50

LIVERPOOL, 4 luglio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000. Mercato calmo

Pochi affari prezzi invariati.

Importazione della settimana 7000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 58000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 52000.

Import. della settimana, balle 52,000
Deposito. . . . » 52,900

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICIANI — Middl. Upland 6 15/16
» — Nuova Orleans 7
EGIZIANI — 6
INDIANI — Broach 5 10/16
» — Oomrawe 5 7/16
SURATE —
BRASILIANI — Pernambuco 7
» — Kurrachee 7 4/16
» — Dholl. Middl. 6 14/16
» — Maceio 7 2/16
» — Bahia
BENGALA — 7

HAVRE, 4 luglio (sera).

COTONI — Vendite balle 800. Mercato calmo.

CAFFÈ — Vendite sac. 5810. Mercato fermo.

Santos ben lavati fr. 74 (3).
Rio non lavati da fr. 61 a 64 (3).

MANCHESTER, 4 luglio (sera).

COTONI Affari e cotoni cedili. Mercato calmo.

Con tendenza a miglioramento.

Stagionatura delle sete di Torino.
Relazione del 4 luglio 1879.

	Qualità	Colli	Peso
Organzini		5	383 87
Trame		»	»
Greggie		1	16 64
Articoli diversi		»	»
Totale		6	400 51
Tot. nel mese a oggi		83	
Organzini		3	257 92
Trame		»	»
Greggie		1	18 00
Articoli diversi		»	»
Totale		4	275 92
Tot. nel mese a oggi		57	
Organzini		3	279 93
Trame		»	»
Greggie		»	»
Articoli diversi		»	»
Totale		3	293 93
Tot. nel mese a oggi		11	

Torino, 5 luglio. — I mercati seguitarono ancora quest'ottava ad essere molto provvisti ed animati assai: le contrattazioni si fecero sui prezzi più sotto notati e specialmente per provvista di paglia nuova furono prezzi molti impegni.

La mancanza pressochè assoluta assai di fieno vecchio fa sì che questo genere acquista ad essere prezioso assai, e vi fanno buoni affari quelli che, puteudolo, vendessero questi prezzi il nuovo ricolto.

Fieno L. 11 a 9 50 il nuovo, 1 40 a 1 50 il vecchio.

Paglia L. 7 a 8 la vecchia. 6 a 6 50 la nuova.

Vicenda campestri. — Il tempo caldissimo e un vento quasi costante cooperano potentemente a far maturare il grano cui ormai bisogna affrettarsi a tagliare, onde non avere poi per la troppa maturanza a perderne nei campi.

L'apparenza del ricolto è bella assai; si farà poca paglia ma chicche assai, e questo è l'importante.

Le melighe sono prosperose ancora non ostante quest'afa, e ciò grazie alla freschezza dei mesi quello; però cominciarono a soffrire se una benefica pioggia non viene in loro aiuto.

Non parliamo poi delle melighe quarantine coltivate, coi, se dura questo tempo, è inutile seminare, chè nè nascerebbero, nè attecchirebbero.

I prati sono prosperosi pur essi, ma sarà poco il loro ricetto che da essi ricolterà a causa delle moltissime cosidette *erbacce* che in essi vi sono e che crescono a detrimento delle erbe buone.

«TINO, 5 luglio. — Si verificò in questi mercati un ribasso nei prezzi di tutti i cereali, come era prevedibile, e ciò a causa dell'immensa raccolta, che si presenta meravigliosa, benchè la mala località il verme avesse distrutto sul fiore dell'autunno molte semine, senza che l'esperienza fatta di nascere il grano in acque asiatiche di colaine, come proponevano certi trattati di agricoltura, abbia mai menomato giovato.

Si acquistano molti fiocchi per esportazione. Il bestiame di macello in pare subito una sensibile diminuzione di prezzo.

Quanto ai vini, i depositori si mostrano più orientati del solito sulle loro pretese. Così dipende dalla buona speranza dal futuro raccolto, e della vistosa quantità dei vini giacenti nei depositi.

Ecco il listino dei prezzi:

Mer. ettol. Frumento		L.	22 83 a 21 56
91 »	Id. nocciola	»	19 34 a 18 90
10 »	Segala	»	16 50 a 15 20
— »	Orzo	»	— — a — —
340 »	Avena per mir.	»	2 01 a 1 98
175 »	Riso	»	38 70 a 37 70
470 »	Meliga	»	13 — a 12 90
13 »	Fagiuoli rossi	»	13 70 a 11 —
3 »	Miglio	»	13 50 a 13 —
40 »	Fave	»	16 — a 15 50
10 »	Fagiuoli	»	11 20 a 11 —
9 »	Id. bianchi	»	16 — a 15 50
300 mir.	Patate	»	2 85 a 1 90
180 »	Castagne secche	»	2 50 a 2 40
— »	Canape	»	— — a — —
— »	Trifoglio	»	— — a — —
30 quint.	Legna forte	»	3 30 a 3 —
62 »	Id. dolce	»	2 10 a 2 —
11 »	Fieno	»	1 — a 0 70
11 »	Paglia	»	0 53 a 0 30
Barra al chil.		»	1 10 a 1 20
Lardo		»	2 — a 1 90
Cartone		»	1 10 a 1 —
Ova douzina		»	0 60 a 0 55

Vino (5 ett. di qual. L. 32 a 34 Pistoi. 118 » 38 » » 39 a 48 »

VERONA, 5 luglio. — Ecco i prezzi praticati:

Frumento	al quintale	L.	20 — a 22 —
Granoturco	»	»	21 20 a 21 —
Riso	»	»	34 — a 48 —
Segala	»	»	16 — a 16 50
Avena	»	»	14 — a 15 —
Fagiuoli	»	»	13 — a 27 —

NOVARA, 3 luglio. — Ecco i prezzi fatti nelle piazze per ettolitro:

Riso sostrano	L.	27 — a 26 75
Id. bertone	»	— — a — —
Frumento	»	20 35 a 20 15
Segala	»	13 15 a 13 15
Id. nuova	»	13 05 a 14 25
Meliga	»	13 — a 13 50
Fave nuove fuori dazio	»	7 10 a 7 75
Risone sostrano al quint.	»	24 — a 25 50
Id. bertone	»	21 — a 21 50

MILANO, 4 luglio. — Ecco il bollettino:

962 ettol.	Frumento	L.	21 50 a 21 25
8 »	Id.	»	21 50 a 21 50
180 »	Segale	»	15 50 a 14 —
20 »	Avena	»	9 20 a 9 20
175 »	Meliga	»	12 15 a 12 60
51 »	Fave	»	15 20 a 15 50
25 »	Ceci	»	15 — a 14 —
40 »	Lenticchie	»	18 40 a 19 —
— »	Fagiuoli	»	— — a — —

84 Vitelli L. 2 57 al mir.

BAVIGLIANO, 4 luglio. — Ecco il bollettino:

Frumento		ett. L.	22 — a 21 50
Riso		»	31 — a — —
Granoturco		»	15 80 a 15 70
Segale		»	14 — a 13 —
Legna forte		mir.	6 50 a 6 25
Id. dolce		»	6 67 a 6 10
Carbone		»	1 20 a 1 —
Fieno		»	6 75 a 6 75
Paglia		»	0 55 a 0 50
Cova a doccina		»	6 60 a 6 00

BORSA DI GENOVA. — 4 luglio.

Rendita Italiana	88 12 cont.	fr. m.
az. Banca Nazionale	2705	fr. m.
az. Credito Mobiliare Italiano	871	fr. m.
az. Regia Tabacchi		
az. Ferr. Meridionali	462	fr. m.
Francia lettere 100 gg.	denaro	100 50
Londra vista	27 78	denaro 27 75
Oro da 21 fin a 21 95	Sconto 5 0/0.	

BORSA DI MILANO. — 4 luglio.

Rendita Italiana 5 0/0 contanti	87 80
Id. fine mese	88 1
Prestito Nazionale 1866 completo	14 10
Id. mutilato	12 40
Azioni Banca Nazionale	2230 —
» Banca Lombarda	680 —
» Banca Popolare	113 —
» Cotonificio Cantoni	168 —
» Lanificio Rossi	834 —
» Linificio e Canap. Nazion.	217 —
» Regia Tabacchi	670 —
» Ferr. Meridionali	461 —
» Ferr. Romane	111 —
» Società Veneta	208 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	303 75
» Ferr. Sarde Serie A	229 —
» Ferr. Sarde Serie B	225 —
» Id. nuove	261 —
» Ferr. Alta Italia	298 —
» Regia Tabacchi	502 —
» Beni Demaniali	— —
» Obbligazioni	490 —
» Cassa di Risp. Milano	510 25
Azioni Ferr. Merid.	461 —
Francia a vista, mezzo 0	100 60
Svizzera a vista, mezzo 0	100 60

Londra a tre mesi, a 2		27 50
Franco

DA AFFITTARE

per il 11 novembre 1880

nel territorio di Cavallermaggiore, (regione Camparando) **Corpo di cascina** denominata il *Camparando*, di attar 89.40 circa (giornate 105), composta di fabbricato rustico con acqua potabile, prati, campi e altano, con facoltà al conduttore di subaffittare la parte a piccoli appezzamenti.

Per le trattative e capitolati dirigersi: in Torino al proprietario cav. PIETRO MARIETTI, tipografo, via Doragrossa, N. 20; in Savigliano, presso l'Agente signor AGOSTINO BARBOLDO. 8716

GIAVENO

Da affittare, per uso di campagna, **Casa** civile composta di 12 e più membri, divisibile in due alloggi, con 2 ampia galleria, terrazzo, cortile e giardino.

Dirigersi dal proprietario Panetti Michele o dall'avvocato Gorino, via dell'Arco, N. 8. 8811

Alloggio di 8 camere al 2° p°. **Alloggio** di cinque camere al 3° p°, da affittare, in via della Orfane, 19, vicino alla *Consolata*. 8898

DA AFFITTARE

spaziosa ed amena **Villa** sui colli di Saluzzo, convenientemente arredata, a pochi minuti di distanza dalla città.

Rivolgersi ivi dal geometra Giovanni Pellegrino. 8979

In Romano Canavese

Villeggiatura signorilmente mobigliata, a quindici minuti dalla stazione di Strambino, da affittarsi per la stagione estiva.

Rivolgersi ivi al mansuo Barlo Lorenzo, od in Torino al geometra Guinale, via Corte d'Appello, 2. 8894

DA AFFITTARE

in via Misericordia, N. 3, **Alloggio** signorile di sei od otto camere. Dirigersi al portinaio. A 91

BAGNI DI MARE

in SAN REMO

GRAND HOTEL DE LA VILLE

ci-devant Hôtel Royal

APPARTAMENTI e CAMERE molto proprie — pensione da L. 7 in più — scelta cucina all'italiana. Bagni vista al mare con giardino.

A. E. MAZZOLA, *proprietario*. 8849

ASTE

La *Gazzetta degli Affari* (Anno V, Milano, via Cappellari, 4) pubblica gli avvisi d'asta di tutte le Amministrazioni del Regno: **Lavori pubblici, Forniture, Appalti diversi, Vendite forzate**, ecc.

Abbonamento annuo L. 12 — Semestre L. 7.

In Torino presso Luigi Matrivolo, libraio, via Po, 19. 8912

SOCIETÀ

per la Bonifica dei Terreni Ferraresi

Nell'estrazione delle obbligazioni fattasi oggi risultarono estratti i seguenti numeri: 222, 266, 282, 366, 497, 571, 835, 1375, 1964, 2058, 2540, 2678, 2851, 3252, 3518, 3674, 4121, 4349, 4453, 5662, 7144, 7374, 7389, 7725, 7833.

Le obbligazioni portanti i detti numeri cesseranno perciò di fruttare col vaglia scadente il 1° ottobre 1879, e da tal giorno saranno rimborsabili presso la Banca di Torino in ragione di L. 500 caduna contro rimessione del titolo che dovrà avere annessi tutti i vaglia successivi.

Torino, 1° luglio 1879.

Il Comitato Amministrativo.

8971

INCANTO

Il 7 prossimo luglio e giorni successivi, dalle ore 9 mattina al mezzodì, e dalle ore 3 alle 6 pom., il sottoscritto procederà nel locale già d'abitazione della Rosa Treves, vedova Giacobbe Reinach, al 3° piano della casa Reinach, piazza Vittorio Emanuele, N. 1, alla vendita per incanto di effetti mobili, biancherie, oggetti d'oro, d'argento, diamanti, ed altro a favore dell'ultimo e miglior offerente ed a pronti contanti.

Torino, 26 giugno 1879.

8891 **Birra** Notaio **Pietro.**

Ordine Mauriziano

AFFITTAMENTI

Alle ore 10 mattine del giorno 24 corrente luglio, nella sala della Dogana nell'Eccellentissimo Consiglio dell'Ordine Mauriziano, in Torino, via della Basilica, N. 8, si procederà all'asta pubblica l'affittamento per anni dodici, dall'11 novembre del prossimo anno 1880, delle cascine facienti parte del tenimento della *Grangia di Sommariva*, cioè *Cascina Gotasso, Cascina Nuova, Tetti Bella* e *Giardino*, in quattro distinti lotti, e cascina *Grangia propria*, in altri quattro lotti che saranno deliberati al miglior offerente, sotto l'osservanza dei capitoli d'oneri, visibili negli Uffici della R. Segreteria del Gran Magistero in Torino, in quello del notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, N. 20, e presso il signor Economo della *Grangia*.

Torino, il 2 luglio 1879.

Per il notaio patrimoniale dell'Ordine
8990 **Avv. A. CENALE.**

DA VENDERE

IN CHIERI

una mora al pagamento, per trasmissione di domicilio, **Palazzina** di recente e moderna costruzione, composta di 28 membri divisi in più alloggi, con cantina cottolati, giardino e serra.

Dirigersi ivi dal signor notaio Audenino Amadeo; in Torino, dal signor Barbano, via Cernaia, 24.

DA VENDERE

Casa faciente angolo

in Nizza e via Campana. — Dirigersi al Notaio **Signoretti** via Stampatori, N. 6, piano 3°. 8744

Da vendere Vetture

(Vittoria), di forma elegante costruzione recente, leggera, a uno o due cavalli, per L. 700

Rivolgersi via Botero, N. 18. 8887

DA VENDERE

presso le rive del lago di Ginevra (Svizzera), una magnifica **Villa** si rendita e di piacere 80 stazione, composta di 28 membri divisi in più alloggi, con cantina cottolati, giardino e serra, terreno fertile con 4 edifici d'abitazione e di lavoro, presso una stazione importante il prezzo 60,000 lire. Dirigersi per l'istruzione e la trattazione al figlio del proprietario, signor L. Dumont, all'Agenzia Generale via Doragrossa, 19, piano primo Torino. 8944

Incanto volontario

Nel giorno 12 luglio corrente, alle ore 10 antim., nello studio del notaio Riva, in Torino, via Cotoso N. 25, si esporrà in vendita all'asta pubblica un ampio fabbricato civile e rustico, con giardino e corte, posto in Piossasco, regione Borgata, cantone San Giacomo, al prezzo di lire 9000, sul dato candido i portati dal relativo avviso d'asta. 8885

INCANTO

Martedì, 8 luglio e giorni successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 3 alle 5, in via della Palma, N. 9, Torino, si procederà dal sottoscritto, procuratore estimatore generale, specialmente delegato alla vendita delle merci e mobili esistenti nel negozio di draghiere e lignoriata corrente da Gatti Emanuele e Pasquerio Carlo. 8930

Una damigella forestiera

che insegna tre lingue e sa anche l'italiano, cerca di collocarsi presso qual he famiglia come istitutrice o damigella di compagnia.

Recapito al signor Lischer, portici di Po, Torino. 8988

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Via Santa Teresa, N. 11

CON AGENZIA IN GENOVA.

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 30 giugno 1879

Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale versato	L. »	10,000,000 —
Fondo di riserva	» »	2,500,000 —
Cassa	» 1,808,412 58	»
Portafoglio	» 18,072,846 04	»
Anticipaz. sovra pegno di titoli	» 1,937,010 »	»
Riporti	» 2,747,791 »	»
Valori di proprietà	» 14,982,741 99	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	» 2,131,417 49	»
Conti correnti attivi	» 2,599,224 69	»
Idem passivi e corrispondenti	» »	35,709,605 59
Corrispondenti esteri e conti	» 50,260 93	»
Diversi senza speciale classificazione	» 6,061 60 »	78,109, 53
Deposito di titoli a cauzione e volontari	» 4,971,336 »	4,971,336 »
Mobilio e spese d'impianto	» 27,460 »	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1878	» »	178,423 »
Utili netti dell'esercizio 1878	» »	1,222,491 4
Utili generali del corrente esercizio	» »	1,317,955 19
Spese generali		
Interessi e risconti L. 489,0 8 07		
Imposte diverse » 113,000 72	602,838 37	»
Spese d'Amm.ne e d'Esercizio	61,917 51	
Totali L.	56,413,967 89	56,413,967 89

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Sete, incaricandosi della vendita e incasso di queste ultime in Torino ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino esercitati dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per cento sulle disponibilità di L. 5000 a vista per giorno e del 2 0/0 con disponibilità di L. 50,000 per giorno.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori Industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante modici provvigioni.

Esercisce l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le imposte dovute ad Esattorie delle Provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 173).

NB Il tasso d'interesse sulle anticipazioni è ridotto al 5 0/0. 3995

Prestito a premi della città di Venezia

Nella XXXIX Estrazione del Prestito a premi della città di Venezia, ieri seguita presso il Municipio, a cento del piano relativo, i premi principali furono conseguiti dalle Obbligazioni segnenti:

Premio	Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio	Serie	N.
25000	14185	8	500	7723	11	250	7884	8
100	7884	1	100	3951	20	100	9117	5
100	10500	4	100	9330	20	100	784	23
100	3247	11	100	10918	18	100	14656	6
100	14284	5.						

Società R. Rubattino e C.

COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE A VAPORE IN GENOVA

Si notifica ai signori portatori delle Obbligazioni della Società suddetta, create con atto del 27 marzo 1878, che le sotto indicate Case sono incaricate di eseguire, a partire dal 30 giugno corrente il pagamento della Cedola N. 5 per il trimestre scadente il 30 di questo stesso mese, in L. 15 in oro per le Obbligazioni create in oro, ed in L. 15 in moneta legale italiana per quelle create in detta moneta.

- a FIRENZE la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
- » GENOVA Id. Id. Id.
- » TORINO Id. Id. Id.
- » ROMA Id. Id. Id.
- » MILANO la Banca di Credito Italiano.
- » GINEVRA il signori Bonna e C.

N.B. Il pagamento a Ginevra delle L. 15 in moneta legale italiana per le Obbligazioni create in detta moneta, sarà fatto al cambio che verrà giornalmente indicato presso il stessi signori Bonna e Comp.

Genova, 23 giugno 1879. 8874

BIELLA-PIAZZO

vicino alle Stabilimento Idroterapico.

Due appartamenti mobigliati da affittare ad uso villeggiatura, con annesso giardino — Uvi, da vendere, anche con mobilia **Casa civile** con giardino e spaziosa vista, in ottima situazione

Per informazioni rivolgersi dal notaio Ramella in Biella. 8918

Soggiorno a CERESOLE REALE

Posizione pittoresca, aria salubrissima, sita all'altezza di 1500 metri sul livello del mare. Cure sul posto della rinomata **Acqua Corrente Reale, gassosa, ferruginosa, naturale**, premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1878.

DA AFFITTARE pel **1 luglio** il solo all'piano mezzo a nuovo, abitato da famiglia illustre di questa città per diversi anni, composto di **8 camere** decentemente mobigliate, cantina legnaia con rispettiva legna per l'occorrente uso, ecc.

Dirigersi unicamente dai concessionari di detta acqua COSTANZO Padre e Figlio depositari di tutte le acque minerali, angolo via Basilica, N. 12, Torino. 6841

Sacra di San Michele

Grande Albergo Giacosa.

Luogo ameno e fresco per la stagione estiva, vista indescrivibile

Prezzo giornaliero, vitto ed alloggio, L. 6 — Servizio alla carta e a prezzi fissi — Cure colle acque minerali leggerissime e col latte — Servizio *inviato* per la salita e ritorno per la discesa. 8981

BIRRA DI STRASBOURG

della Società per Azioni l'ESPÉRANCE

Arrivi in vagoni refrigeranti.

Fusti di circa 30 litri caduno — Chiegasi agli Stabilimenti ov'è esposto il cartello della Fabbrica.

Specialità di Birra in bottiglie tenuta a disposizione per famiglie, villeggianti, Clubs e Stabilimenti balneari. 8906

Deposito generale presso G. BIANCOTTI, via Santa Teresa N. 7, ed Arsenale, 1, Torino 8905

Le représentant général en Italie d'une maison de champagne (première marque), désirerait trouver sur la place de Turin un agent ayant de belles relations dans la haute société.

Écrire à F. Piot, poste restante, Venise. — Inutile de le faire si l'on ne peut fournir des références de premier ordre. 8911

BARDONECCHIA

VICINO ALLA STAZIONE

altezza 1300 metri sopra il livello del mare

Da affittare diversi **Alloggi** mobigliati, con cucina ed acqua potabile in casa.

Da vendere o da **affittare** diversi **Fabbricati** e la piccola cascina detta delle *Fiorenti*.

Recapito in Torino, via Roma, N. 27, dal portinaio. 8876

BAGNI MARINI IN VARAZZE

Riviera Ligure di Ponente fra Genova e Savona

Elegante e nuovo Albergo sulla riva del mare

Specialità bagni di mare anche interni, spiaggia poco profonda e di sabbia finissima. — Giardini, Pianoforte ed ogni altro *conforto*

Indirizzarsi a BERNARDO CANOGLI, proprietario. 8820

MACCHINE AGRICOLE

FRATELLI POGLIANO, Corso Principe Oddone, N. 16, TORINO

Vicino a Piazza Statuto

Unica fabbrica in Torino di TREBBIATRICI a mano, specialmente adatte per colline — TREBBIATRICI a maneggio di uno o più cavalli — VENTILATORI con corredo di 3 crivelli — GRANATOI di modelli diversi — POMPE a travasare liquidi.

Deposito di LOCOMOBILI a TREBBIATRICI della rinomata casa inglese R. Hornsby e Sons. 8887

Nuovo Motore a Gaz

ORIZZONTALE

Sistema OTTO perfezionato

della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di massima abitato. Assenza assoluta di pericolo e di sorveglianza speciale; consumo minimo di gas.

Andamento affatto silenzioso.

Prospetti *gratis*. Rappresentanti generali in Italia **A. BRACCHI e C.**, Torino, via S. Massimo, 49. 8887

OROLOGIERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po N. 20, Torino. 1874

LA VÉLOUTINE

È una polvere di Riso speciale

preparata con Bismuto

per conseguenza

di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente al invisibile

e dà altresì una tinta,

una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris.

Deposito e vendita in **MILANO**, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — In **ROMA**, stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 9000

STABILIMENTO

di CERESOLE REALE (CIRCONDARIO D'IVREA)

uno *Albergo e Caffè* nuovo di zecca

dal nuovo proprietario GIACHINO BIACCONI dal 15 5' di Nonza

Aperto dal 15 giugno a tutto settembre

Questo solo stabilimento, posto all'altezza di 1500 metri sopra il livello del mare, trovasi in una amenissima posizione, aria salubrissima, centro favorevole per esplorare le Alpi Graie, comodo per la cura sul luogo della rinomata *Acqua ferruginosa-gassosa di Ceresole*, stata premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1878 ed ordinata da Celebri Professori sempre con felice successo.

Le innovazioni varie introdotte dal nuovo conduttore in tutto quanto maggiormente si faceva sentire il bisogno munito di un abilissimo cuoco, le svariate quantità di cibi e vini che si è in tempo provvisto, non disgiunte da prezzi limitatissimi, gli fanno sperare di vedersi onorato da numeroso concorso.

Per la volute informazioni e prospetti dirigersi al Deposito di Acque Minerali **COSTANZO padre e figlio**, angolo via Basilica e Porta Palatina, TORINO 8844

Iniezione COTTIN

Colla Iniezione Cottin si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza dare disgusto e senza rimedi interni. — Prezzo L. 5. — Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, TORINO. NB. Esigere la firma Taricco.

Deposito Generale per la vendita all'ingrosso ed al detto 9008

ESTRATTO VEGETALE

NUOVO DEPURATIVO DEL SANGUE

Preparato dal Chimico-Farmacista di Vienna PELLEGRINI BARRI

Cura radicale e sicura, piacevole al gusto, facile da prendersi anche dai fanciulli, comodissimo per chi viaggia.

Il più felice risultato per un mese di cura con mio preparato.

Ogni bottiglia con istruzione costa L. 5 franco per più giorni.

Deposito e vendita per Torino nella farmacia GERRUTI, via Po, e nei principali farmacisti del Regno

PILLOLE PESCHIER

Rimedio di sicura riparazione N. 1, contro il verme solitario armato, L. 13 50. — Deposito generale per l'Italia: signori A. Manzoni e C., Milano, via Sala, 16. 8672

SCOPERTA

Non più sarà, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 4 Scatola n. 2, L. 8 50.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, Barbesa. 8906

SOLO FERRUGINOSO ricevuto nuovamente d'una MEDAGLIA all'Esposizione universale di Parigi 1878

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi,

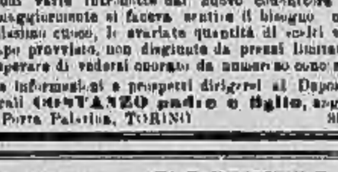
« ... è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che « introduce il più di ferro nel succo gastrico. »

(*Rapporto dell'Accademia di Medicina*, Boll. t. XIX, 1854.)

Guarisce: **Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Perdite, Mestruazioni irregolari, Impoverimento del sangue**, ec.

Il Ferro Quevenne si vende in tutte le buone farmacie.

Per non cadere in contraffazioni tutte impure e inattive, guardate bene la bottiglia, esigete la firma qui sotto :



Deposito generale: Emile QUEVENNE, 44, r. des Beaux-Arts, Paris.

Agenti per l'Italia: **A. MANZONI & C^ie**, Milano.

ACQUE MINERALI NATURALI DI VICHY

ELISABETH & S^TE MARIE

ELISABETTA

Imperiale di Vichy, della mina, efficace in stomaco, intestini, fegato, della renella, renella, calcoli epatici, gotta, diabete, albuminuria.

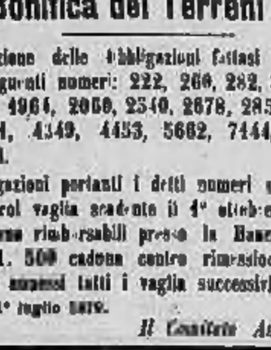
S^TA MARIA

Anemia, clorosi, affezioni linfatiche, dispepsia, catarri vescicali, diabete con perdita di zucchero.

Parigi, 104, r. St-Lazare.

Agenti per l'Italia: A. MANZONI e C. MILANO, in Roma, stessa casa via di Pietra, 91.

Vendita in Torino da Costanzo padre e figlio e Cerruti. 8844



"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

S^TA S. A. ALLEN

Non macchia mai di tingere ai capelli grigi il colore primiero della gioventù, ritornandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Le di lui azione è certa ed istantanea, facendo precisamente ognuno la cambiezza. Non è una tintura: egli dimostrasi sempre esatto. Il ristoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I PARRUCCHIERI E PROFUMIERI.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale.

20° ANNO

Stabilimento idroterapico DI

ANDORNO

Aperto dal primo giugno

Dirigersi al Mr. Dott. P. CORTE.

VALDIERI

(presso Cuneo)

Grande Stabilimento di Bagni Terme-Minerali.

Aperto dal 20 giugno al settembre 8713

Libreria ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Gazzetta Letteraria — Anno 3°, diretta da **Vittorio Bersezio**, colla collaborazione dei migliori scrittori moderni. Giornale di letteratura ed arti che si pubblica il sabato d'ogni settimana. — Ogni numero cent. 10.

CONTIENE: Articoli e questioni letterarie, bozzetti, racconti, riviste drammatiche, bibliografiche, scientifiche, artistiche, e profili di scrittori, biografie d'uomini benemeriti dimenticati, notizie storiche e va dicendo quello che può utilmente piacere e destare interessamento ai lettori.

Questo foglio letterario, di otto facciate a tre colonne, contiene un terzo di più di quanto contiene ogni altro periodico letterario settimanale, e costa per contro la metà di meno!

SOMMARIO del N. 27 — *Note letterarie*: La poesia della Rivoluzione - Ernesto — Torquato Tasso poeta sconosciuto - G. C. Molinari — *Viaggi e costumi*: Sul limitare della Germania - (continuazione e fine) - N. O. P. — *Poesia*: Se tu fossi mia - Orazio Grandi — . . . . . Aquilante Fasiani — *Bibliografia*: Giacomo Leopardi - Giuseppe Chiarini — *Bozzetto artistico*: I bozzetti per il monumento Vittorio Emanuele a Milano - (continuazione e fine) - R. Bacchetti — *Conversazioni scientifiche*: La vita dei pesci - Carlo Anfosso — *Appendice*: Il primo cliente - G. Farina.

Prezzo d'associazione franco di posta in Italia — per un semestre L. 3 50 — per un anno L. 6 — per l'estero aggiungere le spese postali.

Le associazioni cominciano il primo d'ogni mese.

L'Indipendente — Gazzetta Medica di Torino — Pubblicazione periodica sulla Medicina e Chirurgia pratica, le scienze affini e gli interessi professionali del Corpo Medico, diretta e compilata dal dottor Berruti Giuseppe, aggregato alla Facoltà Medica di Torino, colla collaborazione di cui numerosi Dottori e Professori italiani ed esteri.

SOMMARIO del N. 28 — *Memorie originali*: L'enterorrafia nella cura delle malattie intestinali — Cirosi ipertrofica del fegato, complicata da calcoli nella cistifellea e condotti biliari. — Rivista di *patologia e terapia medica*: Sulla tabe dorsale incipiente — Cura della laringite edematosa col joduro — Lo stramonio — Olio di rosmarino — Nevralgia sciatica riflessa nell'orchiepididimite blenorragica — Secrezione eccessiva del sudore — Trattamento di una sciatica ostinata con iniezioni sottocutanee di nitrato d'argento — Antidoto per l'acido carbolico — Nuovo trattamento dell'avvelenamento da oppio — Rimedio pel singhiozzo — Varietà: I bagni del Chiatamone a Napoli. — *Note e comunicate*: Osservazioni in Italia — Estrazione diretta di corpi intraoculari dal ginocchio sinistro — Associazione medica mutuale — Cronaca della ormanista — Necrologia. — *Appendice*: La pellagra ed il mais in Italia, lettura d'igiene popolare del prof. C. Lombroso (*cont. e fine*).

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE:

L'Indipendente, *Gazzetta Medica di Torino*, si pubblicherà ogni decade, cioè il 5, 15 e 25 di ogni mese in un foglio di 16 pagine almeno a coperture di 4. — Occorrendo si aumenterà il numero delle pagine e si aggiungeranno tavole dimostrative e figure.

Il prezzo è di L. 8 per anno e L. 4 per semestre per tutto il Regno. — Per l'estero si aggiungono le spese postali.

Per gli studenti in medicina, veterinaria e farmacia di tutte le Università italiane la quota d'associazione è di L. 6 anno.

I soci che saranno soddisfatto entro il mese di aprile all'importo dell'associazione per tutto l'anno 1879 concorreranno ai 50 premi (consistenti in istrumenti ed apparecchi di medicina e chirurgia) del valore complessivo di L. 1000.

Rivista Amministrativa del Regno — Anno XXX — Giornale delle Amministrazioni centrali e provinciali, dei Comuni e degli Istituti di beneficenza, fondato nel 1850 e diretto dall'avv. Agostino Allibardi.

Si pubblica a fascicoli mensili di 80 pagine ciascuno.

Prezzo d'associazione: L. 12 all'anno.

Annunzi Legali — Supplemento al foglio periodico della R. Prefettura di Torino. Il foglio degli *Annunzi legali* si pubblica ordinariamente il martedì e venerdì di ogni settimana; straordinariamente in caso d'urgenza e quando si abbia materia per un foglio di stampa di 16 pagine.

Prezzi d'associazione: Gli *Annunzi legali*, a cominciare dal 1° gennaio e tutto dicembre 1878, franco di posta in Torino e fuori, L. 15 — Semestre L. 8 — Trimestre L. 4.

Bollettino Ufficiale della Borsa della Camera di Commercio ed Arti di Torino per i corsi accertati dagli Agenti di cambio.

Condizioni d'abbonamento: Per Torino, un anno L. 10 — Sei mesi L. 5 50 — Tre mesi L. 3.

A domicilio per Torino, un anno L. 14 60 — Sei mesi L. 8 05 — Tre mesi L. 5 05

Per le provincie, un anno L. 18 — Sei mesi L. 10 — Tre mesi L. 5 50.

Per l'estero aggiungere le spese postali.

Bollettino Ufficiale delle Sete coi prezzi per ogni chilogramma dichiarati dai Sensali della Camera di Commercio di Torino.

Condizioni d'associazione: Per Torino, un anno L. 6 — Sei mesi L. 3 40 — Tre mesi L. 2.

A domicilio in Torino, un anno L. 8 60 — Sei mesi L. 5 10 — Tre mesi L. 3 05.

Per le Provincie, un anno L. 10 — Sei mesi L. 5 75 — Tre mesi L. 3 40.

Per quelli che mancano associarsi ai due bollettini (Borsa e sete) si fanno le seguenti condizioni:

Per Torino, un anno L. 12 — Sei mesi L. 7 50 — Tre mesi L. 4.

A domicilio in Torino, un anno L. 16 80 — Sei mesi L. 10 05 — Tre mesi L. 6 05.

Per le Provincie, un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 6 50.

Cavaliere ingegnere Agostino. — Atlante di macchine a vapore e ferroviarie, con leggenda, ad uso particolarmente degli allievi delle Regie Scuole d'applicazione per gl'ingegneri, utile agl'ingegneri meccanici, agli ingegneri del Materiale e Trazione delle strade ferrate ed agli allievi della Sezione di meccanica degli Istituti tecnici e professionali. Prezzo L. 10.

Seconda edizione interamente rifusa, ridotta al corrente degli ultimi perfezionamenti e corredata di un indice alfabetico-tecnologico sulle voci corrispondenti nella lingua francese, tedesca ed inglese. 2 vol. in-4°, l'uno di testo a doppia colonna di pagine 450, e l'altro di 74 tavole litografate contenente circa 1500 figure.

Giuseppe Ricci. — Stati Uniti d'Europa — Progresso materiale d'Europa; Religioni, nazionalità, razze, usi e costumi. Prezzo L. 2.

Leggi: Matrimonio ridotto a forma notarile o privata — Riforma nei fallimenti, nella legislazione civile e penale e nell'ordine giudiziario, nel senso di una maggiore semplicità, economia e speditezza — Amministrazione — Comuni, Provincie e Stati — Personalità indipendenti ed autonome — Avviamento ad un Governo europeo unico, mediante la instituzione presso ogni singolo Stato di una Corte o gerente internazionale.

Un volume in 8° di 300 e più pagine.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale a valore equivalente in lettera raccomandata.

Torino — Tip. Roux e Favale.